



RASSEGNA **STAMPA**

21 febbraio 2013





il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 51 - € 1,20
In abbinata obbligatoria con Italia Oggi

Giovedì 21 febbraio 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971-69309, fax 0971-601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835-256440, fax 0835-256466



Matera Gli operai Ferrosud spingono a mani nude i vagoni ferroviari da Jesce a Casal Sabini. Sfida per il lavoro a Trenitalia
I nostri 100 uomini d'acciaio

CIERVO a pagina 28



IL PROCESSO ARPAB

Sigillito: «Mai parlato di De Filippo e Santochirico»



L'ex dg spiega. Ma il passaggio è contenuto in una memoria difensiva depositata il giorno dell'udienza. Fu un "avviso informale" nel marzo 2008. Il governatore: «Se mi sono state comunicate preoccupazioni ho sempre spinto ad andare avanti negli accertamenti. Ogni altra interpretazione è una menzogna». Pagliuca: «Riaprire commissione d'inchiesta»

LEO AMATO a pagina 13

La politica Intervista a **Magdi Cristiano Allam**

«Parto penalizzato, Navazio ha creato un clima di sconforto. E ha fatto una scelta di potere»

di LUCIA SERINO a pagina 12



Donne

Le madri femministe e le figlie di «Se non ora quando»

Due generazioni sulla stessa barca. Oggi a Potenza «Fra me e te»

a pagina 25



Melfi

A 60 anni riscopre il senso della vita e parte per l'India

GIACUMMO a pagina 25



La storia

Tutto quello che vorreste da un marito (non proprio tutto). A Nova Siri ce n'è uno in affitto

CORRADO a pagina 34



REGIONE

Derivati: altrove è andata così. Condannato anche Bassolino jr

LABANCA a pagina 20

BERNALDA

Crisi al Comune, saltano le dimissioni in massa. In tre non firmano

CORRADO a pagina 33

MATERANO

Discarica abusiva di amianto, sequestrata area di 30mila metri quadri

a pagina 32

24-25 Febbraio al Senato

Dai fatti, il cambiamento.

MICHELE CANNIZZARO

Popolari

Il personaggio

Laura Valente da Milano a Lagonegro per amore di Mango. Sabato a teatro con Castadiva

AGATA a pagina 14



SPORT

Sarà il Bitetto-day
A Melfi il derby tra cugini

Battuto lo Stasia
Viggiano brinda in Coppa

Verde

SERVIZI DI IGIENE AMBIENTALE E BONIFICHE

Pellicano Verde s.p.a.
Tel. 0976 71745 - 71487 - www.pelliconoverde.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Giovedì 21 febbraio 2013

www.lagazzettadelmezzogiorno.it



La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
(il sabato e la domenica in abbonamento obbligatorio con il Sole 24 Ore)

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887



BASILICATA

Edizione S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione/Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (grafica 083) - Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470216 - Direzione Politica 5470250 (informazione politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria 5470418 (cultura e sport@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca 5470430 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470205 (economica@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.it@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470254 (informazione regionale@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470418 (cultura e sport@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (informazione speciale@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Via Culturale 5470239 (cultura e sport@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - "promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 126° Numero 51



L'INSEGNANTE È ACCUSATA DI MALTRATTAMENTO DI MINORI

Avigliano, terrorizzati dalla loro maestra Irrompe la Procura

AMENDOLARA IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA IV >>



INVESTIGATORI La stazione carabinieri di Avigliano

PUGLIA AL CENTRO DELLO SCONTRO LE SOSTITUZIONI DEI SINDACALISTI

Sanità, rinviato al 4 marzo lo «sciopero delle ricette»

Vendola: pronti al dialogo solo se c'è la revoca
Ai medici la protesta costerebbe 800mila euro

PEPE ALLE PAGINE 8 E 9 >>

SCONTRO ELETTORALE GIORNI SEMPRE PIÙ CONVULSI. GIANNINO LASCIA LA GUIDA DI «FARE», MA RESTA CANDIDATO PREMIER. FITTO: CHI VOTA GRILLO AIUTA BERSANI

Elezioni, nasce il caso Merkel

Monti: alla Cancelliera non piace il Pd al governo. Berlino: mai parlato dell'Italia
Esposto in Procura per la lettera sull'Imu. Il Pdl: patologia giudiziaria di Ingroia

IL RISCHIO
DEL GRANDE
INGORGO
DOPO IL VOTO

di SERGIO LORUSSO

Più che il temuto sorpasso, preannunciato dal Cavaliere e respinto con sufficienza dal vincitore in pectore Bersani, che contesta al suo principale competitor di viaggiare pericolosamente contromano, è probabile che la ormai imminente consultazione elettorale si risolva in un inestricabile ingorgo.

I dati dei più recenti sondaggi (ufficiali e non, palesi o camuffati che siano), difatti, ci consegnano un Paese ineluttabilmente diviso in una costellazione di schieramenti, nessuno dei quali sembra in grado di garantire una governabilità effettiva. Anche se le imperscrutabili alchimie del Porcellum dovessero tradursi in una risicata maggioranza al Senato per la coalizione vincente, si tratterà di una maggioranza numerica politicamente debole.



COZZI CON ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4 E 5 >>

LA CRISI PESA IL CROLLO DELLA DOMANDA INTERNA

Dati choc per l'industria perso il 9,2 % in un anno

E in Grecia paralisi per lo sciopero generale

● Il fatturato dell'industria nel 2012 è diminuito del 9,2% rispetto al 2011. Lo rileva l'Istat sottolineando che gli ordini sono diminuiti del 15,3% sull'anno precedente. Già (-4,3%) le vendite per la diminuzione della domanda interna. Grecia paralizzata dallo sciopero generale.

SERVIZI A PAGINA 29 >>

OGGI VERTICE SULLA RISTRUTTURAZIONE

ILVA
Fioccano le polemiche dopo l'annuncio del Gruppo siderurgico di voler mettere in Cig 6.500 dipendenti



I sindacati protestano: troppi quei 6.500 cassintegrati all'Ilva

COLUCCI CON ALTRI SERVIZI A PAGINA 11 >>

SCANDALO RAVIOLI

I Nas a caccia di cavalli passati dalla Puglia

NATILE E SERVIZI A PAGINA 27 >>

CHAMPIONS

Il Milan dà lezione (2-0) al Barcellona di Messi

NELLO SPORT >>

UN VESCOVO DI MONTERONI IL «CUSTODE» DEL PONTEFICE

di TONIO TONDO

Diventerà il «custode» del Papa don Marcello Semeraro - così ancora si rivolgono a lui a Monteroni di Lecce -, vescovo di Albano dal primo ottobre 2004. «La sua presenza è un dono per noi», ha detto fin dal primo momento. Giovedì 28 febbraio alle 17.15 quando l'elicottero, proveniente da Città del Vaticano, atterrerà a Castel Gandolfo e Benedetto XVI scenderà la scaletta non più come Pontefice, le campane suoneranno come sempre è accaduto nei trasferimenti nel Palazzo apostolico e le comunità delle diocesi lo accoglieranno con canti, preghiere e applausi. Per l'ultima volta il Papa si affaccerà alla finestra sulla piazza per salutare i fedeli e da quel momento avrà inizio il suo «nascondimento».

SEQUE A PAGINA 33 >>

VATICANO MODIFICHE ALLE NORME

E Ratzinger al lavoro per anticipare l'apertura del Conclave

● Il Papa è già al lavoro, come ha fatto sapere padre Lombardi, per anticipare l'apertura del Conclave: occorre cambiare alcune norme, forse lo farà con un *motu proprio*. Intanto cresce il confronto fra i cardinali, anche sul caso Mahony.

SERVIZI ALLE PAGINE 6 E 7 >>

1964
Abbracciavento
outique

**Straordinaria vendita
per rinnovo locale
fino al 70%**

MARTINA FRANCA (TA)
Via Cesare Battisti, 8 - Tel. 080 480 71 51
www.abbracciavento.eu
www.lagleconformale.com

Pomellato

NUDO COLLECTION

Anelli Nudo in oro rosa,
ametista, quarzo maderia
e topazio blu London.

shop.pomellato.com

904-0818005

LA GAZZETTA di BASILICATA

Giovedì 21 febbraio 2013

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Acquisto ORO
da privati e commercianti
BANCO METALLI PREZIOSI
Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA
Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-PubliCompas: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430	Foggia: 0881/779911	Lecco: 0832/463911
Barletta: 0883/341011	Brindisi: 0831/223111	Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

Oro da Investimento
BANCO METALLI PREZIOSI
Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

AVIGLIANO IL GIUDICE CHIEDE IL RINVIO A GIUDIZIO DELL'INSEGNANTE DOPO AVER RACCOLTO LE TESTIMONIANZE DI GENITORI E BAMBINI

Terrorizzati dalla maestra sul caso irrompe la Procura

In ginocchio verso il muro per ore. Lei si difende: «Era un gioco»

Inchiesta «zero spaccato». Il caso nella scuola elementare della frazione Sant'Angelo

● Violenze fisiche testimoniate da bimbi e genitori. Violenze psichiche dedotte dai comportamenti dei bambini che a scuola non andavano più con piacere. Non erano capricci. «Costringeva gli alunni a subire ogni sorta di mortificazione e a respirare un clima di terrore», scrive il magistrato che ha chiesto il rinvio a giudizio della maestra Patrizia Fatigato, 55 anni, di Potenza, insegnante della scuola elementare della frazione Sant'Angelo di Avigliano.

AMENDOLARA A PAGINA IV >>



SEDE La scuola elementare della frazione di Sant'Angelo di Avigliano

MATERA UN TRONCO FERROVIARIO CHIUSO PER ADEGUAMENTI

Commesse bloccate alla Ferrosud lavoratori esasperati Media il prefetto

L'azienda rischia la paralisi. Ieri tutti i dipendenti si sono astenuti dal lavoro

● L'intervento del prefetto di Matera ha consentito di sbloccare una emergenza che minacciava di compromettere le attività produttive della Ferrosud: circa 200 lavoratori avevano presidato il sito per sollecitare la soluzione della movimentazione delle commesse ultimate e in uscita, bloccate a causa della impossibilità di utilizzare da circa un mese il tronco ferroviario di Trenitalia a causa di lavori di adeguamento per rendere sicura la tratta.

MASTRANGELO A PAGINA X >>

PISTICCI

Ma la pista Mattei resterà incompiuta?

● La pista Mattei è destinata a rimanere un'opera incompiuta? Se lo chiedono a Pisticci dopo che il presidente della Regione, Vito De Filippo, ha manifestato il sostegno della Regione a favore del progetto di Pontecagnano.

MIOLLA A PAGINA XII >>

OSPEDALE SAN CARLO

Cancro ai polmoni Tac a mille fumatori dai 55 anni in su per il piano «Cosmos»

● «Sarebbe bello smettere di fumare, ma intanto mi controllo»: è il messaggio che l'attore e regista lucano, Rocco Papaleo, ha diffuso per la campagna «Cosmos 2», per la prevenzione dei tumori polmonari, con mille controlli gratuiti nell'ospedale San Carlo di Potenza per la diagnosi precoce della patologia. L'Istituto europeo di Oncologia ha avviato questo progetto, e la seconda fase tocca anche il Mezzogiorno: il San Carlo, infatti, è l'unica struttura sanitaria al Sud ad aver aderito al progetto. Sono previsti mille controlli con le Tac su persone che hanno più di 55 anni e sono stati (o sono ancora) accaniti fumatori.

BOCCIA A PAGINA VII >>

POTENZA

Via Bonaventura i residenti fermano le ruspe «Rischio crolli»

● Non c'è pace a via Bonaventura dove da oltre 30 mesi c'è un cantiere per la realizzazione di box auto interrati. I condomini del civico 27 hanno espresso parere negativo sull'intervento che prevede l'abbattimento e la successiva realizzazione di un nuovo marciapiede nello spazio di interesse del proprio edificio. Temono problemi sulla staticità dell'immobile.

SERVIZIO A PAGINA V >>



«PRIGIONIERI» Il cantiere che costeggia l'edificio [foto Tony Vecce]

POLITICA

Ultimi giorni della campagna elettorale «soporifera»

SERVIZI NELLE PAGINE II E III >>

SENISE

Tenta di estorcere denaro ai genitori «annebbiato» dai fumi dell'alcol

PERCIANTE A PAGINA IX >>

24 E 25 FEBBRAIO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI E AL SENATO DELLA REPUBBLICA

DIRITTI E LIBERTÀ

CENTRO DEMOCRATICO

Con il nostro impegno daremo più coesione sociale per lo sviluppo del Paese

Vilma Mazzocco

Messaggio elettorale

Commissario Responsabile Massimo De Rosa

MUSICA IL CD D'ESORDIO DELLA CANTANTE LUCANA

I classici del jazz rivivono con la voce di Michela Sabia



TALENTO Michela Sabia

● Concerto di presentazione, questa sera «Al51 Club» di Salerno, del disco «Just one more chance», cd d'esordio della cantante lucana Michela Sabia. Accompagnata dai suoi straordinari musicisti, l'artista presenterà i brani dell'album, tutti classici della musica jazz reinterpretati in chiave più moderna. Nel lavoro, particolarmente apprezzato dal jazzista Lino Patruno, c'è anche un brano inedito.

BRANCATI A PAGINA XVII >>

24-25 Febbraio al Senato

Dai fatti, il cambiamento.

Lavoreremo per una politica più trasparente e per far funzionare la Pubblica Amministrazione.

Popolari uniti

MICHELE CANNIZZARO

L'Unità

Il progetto di integrazione europea, una delle conquiste più grandi del dopoguerra, è in pericolo. Bisogna agire subito. E recuperare la volontà politica di rimettere in moto l'economia con robuste politiche fiscali e di spesa.

Paul Krugman



1,20 Anno 90 n. 51
Giovedì 21 Febbraio 2013

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Addio Kevin:
mise in moto
i Soft Machine**
Susanna pag. 18

**Storie di ordinario
femminicidio**
Lenoir pag. 17



**Basta vampiri
ora tocca
agli zombi**
Verrengia pag. 19

U:

Merkel smentisce Monti sul Pd

Aveva detto: «La sinistra non piace alla cancelliera». Bersani: il problema è solo del Prof

Monti fa scoppiare quasi un incidente diplomatico con la Germania. Il premier riferisce in un videoforum che la Merkel non ha «nessuna voglia di vedere arrivare il Pd al governo» perché teme l'affermarsi dei partiti di sinistra. Ma la Cancelliera smentisce: mai espressi giudizi. Bersani: forse il problema non è della Merkel ma di Monti.
ANDRIOLO A PAG. 4-5

**Voto italiano
elezioni europee**

PAOLO SOLDINI

GUARDIAMO LA REALTÀ SENZA IPOCRISIE E LUOGHI COMUNI. FACCIAMO UNA DOMANDA. Da molte settimane registriamo dall'Europa e dagli Stati Uniti i segnali sempre più chiari di un timore diffuso che in Italia ci sia un ritorno politico di Silvio Berlusconi e di conseguenza una rottura del corso che ha prima recuperato e poi garantito la stabilità finanziaria. È la paura che il nostro Paese possa tornare ad essere il micidiale fattore di instabilità che fu per l'Europa, ma anche per gli Usa e per tutto l'assetto degli equilibri internazionali, con l'ultimo governo di Berlusconi (e di Tremonti), soprattutto nel passaggio drammaticissimo dell'estate e dell'autunno del 2011.
SEGUE A PAG. 15



Bersani e Renzi a Palermo «Senza di noi vince la rabbia»

● Il leader Pd: dobbiamo intercettare il malcontento
«Grillo vuole emergere sulle macerie» ● Un taglio ai ticket sanitari è possibile

«O vinciamo noi o vincono loro». Bersani e Renzi sbarcano a Palermo e lanciano la sfida a Grillo: vuole vincere sulle macerie che poi fanno comodo ai miliardari, dobbiamo intercettare il malcontento. Il leader del Pd propone un taglio dei ticket sanitari.
FRULLETTI A PAG. 2

Staino



L'INTERVISTA

**D'Alema:
l'alternativa
è tra il Pd
e il caos**



SIMONE COLLINI

Berlusconi ha spedito una lettera in cui si parla di come riavere il rimborso dell'Imu: mossa insensata o da non sottovalutare, presidente D'Alema?

«Berlusconi sta conducendo una battaglia disperata, all'insegna della demagogia, della menzogna».
SEGUE A PAG. 3

**Giannino,
destra ipocrita**

IL COMMENTO

PIETRO SPATARO

La vicenda di Oscar Giannino ha qualcosa di surreale in una campagna elettorale che di stranezze ne ha avute parecchie. È ovvio che millantare un master all'università di Chicago e persino due lauree non è una bella cosa.
SEGUE A PAG. 5

IL CASO

**In Lombardia
il voto disgiunto
per Ambrosoli
tenta i grillini**

● Dario Fo non si sbilancia
ma dice: tanto vince lui

JOP A PAG. 8

**GROSSETO
Picchiata
perché nera
da un «branco»
di ragazze**

● L'aggressione finisce su
YouTube. Riccardi parla
di «gravità inaudita». A PAG. 13

IN ARRIVO UN ATTO DEL PAPA

Conclave, verso l'anticipo

● Atteso un Motu Proprio:
forse verranno accorciati
i tempi della convocazione

Il Papa starebbe pensando alla pubblicazione di un «motu proprio», una lettera apostolica con valore di legge. Lo ha detto ieri il portavoce della Santa Sede senza precisare il contenuto dell'atto, ma da qualche giorno si parla di un possibile intervento per anticipare l'inizio del Conclave. **MONTEFORTE A PAG. 9**



**Il sabato,
approfondire
sarà più semplice.**

L'Unità+left a soli 2 €
Più notizie, più idee,
più servizi, più informazioni

www.left.it



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 21 febbraio 2013

29

ECONOMIA & FINANZA

Industria, un 2012 nero il fatturato perde il 9,2%

Istat: crollano gli ordini (-15,3%). Pesa la scarsa domanda interna



● **ROMA.** Il 2012 è stato un anno negativo per il fatturato dell'industria, soprattutto a causa della bassa domanda interna ma il 2013, a giudicare dagli ordini, rischia di andare ancora male.

È quanto emerge dai dati diffusi dall'Istat secondo i quali le vendite nell'anno sono diminuite del 4,3% rispetto al 2011 (-4,4% il dato corretto per gli effetti del calendario) mentre gli ordini hanno segnato un calo del 9,8%. E anche il Centro Studi di Confindustria difonde dati allarmanti sugli ultimi mesi del 2012: l'occupazione ha visto perdere 186 mila posti nell'ultimo bimestre dell'anno scorso, avvertono gli industriali, secondo cui il brusco decalogo accelererà la perdita di impieghi: 104 mila a dicembre e 82 mila a novembre.

Nell'ultimo mese del 2012 il fatturato ha segnato un lievisimo aumento (+0,8%) rispetto a novembre ma è rimasto molto al di sotto di quello di dicembre 2011 (9,2% il dato grezzo, -6,3% se lo si depura dagli effetti del calendario). Gli ordini sono diminuiti sia rispetto a novembre (-1,8%), sia rispetto a dicembre 2011 segnando su base tendenziale (-15,3%) il dato peggiore da ottobre 2009. I dati risentono soprattutto della scarsa domanda interna mentre l'estero, almeno sull'fatturato, tiene. A dicembre il lieve aumento congiunturale delle vendite (+0,8%) è il risultato di una crescita dello 0,5% del fatturato interno e dell'1,5% di quello estero. Su base tendenziale il fatturato di dicembre (-9,2%) è il risultato di un -11,8% delle vendite interne e del -4% di

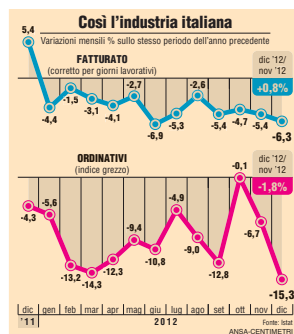
quello all'estero. Nella media del 2012 il calo delle vendite del 4,3% è da legarsi al calo del 7,6% all'interno e all'aumento del 2,6% delle vendite sull'estero.

Per gli ordini a dicembre si è registrato un calo congiunturale dell'1,3% in Italia e del

si è registrato, su base tendenziale un calo del fatturato del 5,8% e degli ordini del 16,6%. Nel complesso in media annua vanno male le vendite (dato corretto per gli effetti del calendario) soprattutto dei beni di consumo durevoli (-7,6%) e dei beni intermedi (-7,7%).

A dicembre si è registrato un crollo rispetto a dicembre 2011 del fatturato della metallurgia (-13,2%) e dei prodotti farmaceutici (-12,4%) mentre in assoluta controtendenza va la fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica ecc (+25,1%). Gli ordini sono crollati a dicembre per la fabbricazione di macchinari (-23,8%), per la produzione dei farmaceutici (-26%) e per la metallurgia (-21,9%).

E l'attenzione all'estero delle imprese italiane emerge anche dal primo rapporto Istat sulla competitività nei settori produttivi secondo il quale per il 25% delle piccole imprese che guardano al di fuori dei confini nazionali la dimensione è un problema. L'indagine rileva come tra gennaio-novembre 2010 e lo stesso periodo del 2012 siano 45 mila le imprese manifatturiere esportatrici ad avere complessivamente aumentato le vendite all'estero di circa l'11%. Il 35,7% delle aziende (circa 16 mila unità) ha visto crescere l'export sia verso l'area Ue sia verso i paesi extraeuropei, a fronte di un 16% (circa 7.200 unità) che ha invece diminuito le vendite in entrambe le aree di sbocco.



Il monito della Commissione L'Ue all'Italia: aumentano i poveri va rivista la spesa sociale

■ **BRUXELLES** - I poveri in Italia aumentano, la spesa sociale è inefficiente e aggravata dalle pensioni, i benefit per le famiglie non sono adeguati e disincentivano le donne a lavorare. Il quadro descritto dalla Commissione Ue non è fosco solo per l'Italia ma per tutti quei Paesi che per consolidare i conti stanno riducendo sempre di più la spesa sociale e perciò Bruxelles chiede che si inverta la tendenza e si ricominci a investire nel settore sociale, che alla lunga porta anche a una crescita sostenibile.

Secondo i dati della Commissione Ue, che ha pubblicato una comunicazione per chiedere agli Stati membri di rivedere la propria spesa sociale, la crisi ha esacerbato la pressione sociale ed economica: circa 120 milioni di persone, cioè il 4% della popolazione Ue, è a rischio di povertà, la disoccupazione ha raggiunto il record del 10,7% e quella giovanile è al drammatico livello di 22,7%. In Italia il numero dei poveri è passato dai 15.099.000 milioni del 2008 ai 17.112.000 del 2011.

I dati hanno spinto la Commissione a chiedere agli Stati di ricominciare a investire nella spesa sociale perché, ad esempio, bassa spesa in istruzione o formazione ha effetti sulla forza lavoro che diventa meno qualificata e di conseguenza sfavorevole la competitività. Spiegano i tecnici che però non è solo una questione di aumentare quanto si spende per istruzione, aiuti all'infanzia, formazione e sistema sociale in generale, ma anche di rendere più efficiente la spesa che c'è già.

La Grecia bloccata dallo sciopero generale contro i tagli del governo

● **ATENE.** Decine di migliaia di persone - disoccupati, pensionati, impiegati del settore pubblico e di quello privato ma anche universitari - hanno partecipato alle manifestazioni di protesta svoltesi nell'ambito dello sciopero generale di 24 ore indetto dai maggiori sindacati greci (Adey e Gsee) contro la politica di austerità economica del governo. Alla manifestazione del Pame, il sindacato vicino al Partito Comunista (Kke) secondo la polizia hanno partecipato 15.000 persone, mentre a quella di Adey e Gsee



7.000. Durante le proteste non sono mancati piccoli incidenti fra polizia e manifestanti con il lancio di alcune bombe molotov da una parte e di candelotti lacrimogeni. Ad Atene c'è stato un dimostrante ferito, picchiato da un gruppo di anarchici perché, secondo una prima ricostruzione, sventolava una bandiera greca. Gli aggressori hanno creduto che fosse un simpatizzante di Chrysi Avgi, il partito nazionalista e filonazista greco, e lo hanno malmenato.

Da parte loro, gli agricoltori della regione di Tessalia, che avevano partecipato alla manifestazione di protesta nella località di Larissa, hanno bloccato con i trattori l'autostrada che collega Atene con la Grecia del Nord all'altezza di Nikaia, ma non vi sono stati incidenti con le forze dell'ordine intervenute per sgomberare la carreggiata.

ISTAT SUPERATO IN NEGATIVO PERFINO LO SCIVOLONE DEL 2009 (-11,4%). ANCE: SI SBLOCCANO 39 MILIARDI DI INVESTIMENTI

Allarme edilizia: lo scorso anno è stato il peggiore dal '95 (-14%)

● **ROMA.** I cantieri sono fermi e la produzione nell'edilizia perde il 14% nel 2012. È la peggiore caduta mai registrata dall'Istat fin dall'inizio delle serie storiche, nel 1995, e supera anche il crollo del 2009, che si era arrestato al -11,4%. Le costruzioni sono addirittura «morenti», per il presidente dell'Ance (l'Associazione nazionale

dei costruttori edili), Paolo Buzzetti.

«O il prossimo governo cambia qualcosa o dobbiamo passare in blocco all'opposizione e alla battaglia», ha detto Buzzetti a margine dell'incontro con il candidato di Lista Civica, Mario Monti. Eppure le idee e le risorse per il rilancio, secondo i costruttori, ci so-

no. Mentre le imprese chiudono e 550 mila persone perdono il lavoro - ha denunciato l'Ance - nelle casse pubbliche restano bloccati 39 miliardi già stanziati, congelati dal Patto di stabilità e dai ritardi nell'attuazione delle decisioni del Cipe, il Comitato interministeriale per la programmazione economica.

Queste risorse basterebbero a creare da «subito», secondo Buzzetti, 660 mila posti di lavoro e avrebbero ricadute sul sistema economico per 130 miliardi di euro. «Non c'è crescita senza costruzioni», ha spiegato il presidente dell'Ance perché rappresentano il 3% del Pil, acquistano beni e servizi dall'80% dei settori economici e non è possibile delocalizzarle. Ogni miliardo investito in edilizia genererebbe un giro d'affari di 3,37 miliardi e 17 mila nuovi posti di lavoro. I fondi stanziati dal Cipe e rimasti sulla carta sono circa 30 miliardi e sono destinati a interventi urgenti e utili al paese, hanno sottolineato i costruttori, tra i quali 16 miliardi per le infrastrutture di trasporto, 2 miliardi per la messa in sicurezza delle scuole, 2 miliardi per il rischio idrogeologico, 2 miliardi per la depurazione delle

acque e un miliardo per l'università. A questi fondi si aggiungono 8,6 miliardi di euro stanziati dalle amministrazioni locali per lavori pubblici da avviare e bloccati dal Patto di stabilità.

Dai sindacati è arrivato un appello ad allentare i vincoli finanziari per i comuni virtuosi con il segretario della Filca-Cisl, Dome-



nico Pesenti, che ha definito le costruzioni «un settore al collasso» i cui lavoratori stanno vivendo «un dramma sociale senza precedenti». Allentare il patto di stabilità, ha dichiarato Pesenti in una nota, è «un provvedimento fattibile e di buon senso, perché permet-

terebbe la ripresa dell'edilizia grazie a lavori di piccola-media entità, con conseguenze positive per le aziende, per decine di migliaia di lavoratori ma anche per l'intera collettività, per la quale si realizzeranno opere di grande utilità sociale». Il crollo degli investimenti in costruzioni, secondo l'Ance, determina l'assenza di interventi di manutenzione territoriale. Ogni anno terremoti, frane e alluvioni provocano danni per circa 3,5 miliardi, ma i soldi stanziati per la messa in sicurezza restano in cassaforte.

L'Unità giovedì 21 febbraio 2013

11

GIULIA PILLA
ROMA

Neanche due settimane fa veniva diffuso il dato sulla produzione industriale, in un anno calata del 6,7%, il livello peggiore dal 2009. Ieri l'Istat ha fatto il punto su ordinativi e fatturato rafforzando le preoccupazioni per il nostro sistema industriale. Il fatturato in un anno perde il 9,2%. I dati si riferiscono a dicembre: rispetto a novembre c'è un'esile ripresa con +0,8%. Nella media dell'intero 2012 la contrazione è stata del 4,3%.

Gli ordinativi sono addirittura in picchiata e hanno perso l'1,8% su novembre mentre nel confronto con dicembre 2011, l'indice grezzo segna una flessione del 15,3%. Il calo tendenziale, mese su mese, è il peggiore dal 2009.

Non si tratta soltanto della foto di un recente passato: quando si parla di ordinativi si guarda ai prossimi mesi, alle commesse arrivate alle aziende. Ed è pesante dover constatare che le note più dolenti sono quelle del mercato interno: è qui che c'è una voragine. Su una media annuale pari a -9,8% rispetto al 2011, la riduzione della domanda interna pesa per il 7,6%. Tradotto, non c'è fiducia nella ripresa delle vendite e dei consumi.

La crisi non demorde, insomma. Stando ai pronostici del Centro studi di Confindustria, un rimbalzo comunque ci sarà, ma la situazione resta decisamente debole. Gli industriali prevedono infatti che se per i mesi a venire l'economia italiana potrà essere in progresso, per ora «il quadro nel complesso è di estrema fragilità. «Il calo del Pil nel quarto trimestre 2012 (-0,9% sul precedente) è superiore alle attese - viene spiegato - risente dell'anomalo dato del terzo trimestre e costringe a rivedere all'ingù le previsioni» sulla crescita del Paese.

DIASPORA DI POSTI DI LAVORO

Da Viale dell'Astronomia viene anche un altro allarme. Riguarda il lavoro, il mercato si è ulteriormente «deteriorato», peggiorando «bruscamente sul finire del 2012», con un forte calo di occupati. A dicembre si sono persi 104 mila posti, dopo che a novembre se n'erano persi 82mila. A questo ritmo restano disoccupate quasi centomila persone al mese.

Timori e appelli al governo che verrà anche dai sindacati e dalle associazioni dei consumatori. Sia la Cisl con il segretario federale Luigi Sbarra, che la Uil con Antonio Focillo, si soffermano sul declino della domanda interna e chiedono si corra ai ripari. Dello stesso avviso Rosario Trefiletti ed Elio Lannutti per Federconsumatori e Adushef che mettono in guardia sulle ricadute che potrà avere il nuovo aumento dell'Iva da luglio, «saranno catastrofiche» è il timore.

Dire che l'importanza che il nuovo governo «agisca con responsabilità e punti sul sostegno alle famiglie a reddito fisso (per rilanciare la domanda

Industria, un Paese fermo E nell'edilizia va peggio

● Il fatturato arretra con -9,2% sul 2011, crollano gli ordini a -15,3% ● La crisi si fa sentire pesantemente sulle costruzioni che, riferisce l'Istat, in un anno hanno perso il 14% della produzione ● Confindustria: allarme lavoro e Pil

di mercato) e sul rilancio dell'occupazione».

Altro grande settore, altra crisi. È pesantissima quella delle costruzioni, descritta ieri dall'Istat con il dato sulla produzione che nel 2012 è calata del 14% sull'anno precedente. Una flessione peggiore anche di quella del 2009 quando si ebbe -11,4%. Si tratta, spiegano, del dato peggiore dall'inizio delle serie storiche (1995) e tiene conto sia della produzione di nuovi fabbricati sia della manutenzione.

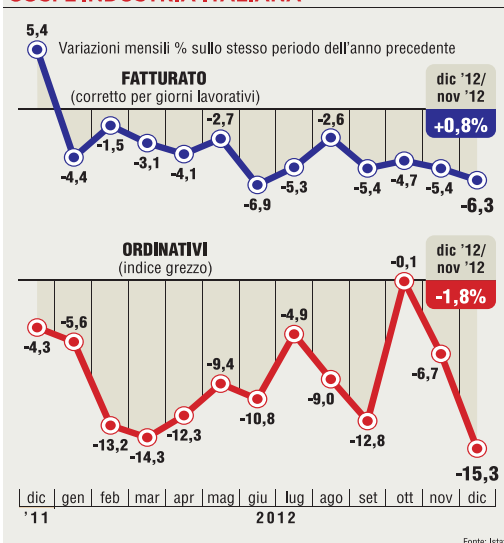
PATTO DI STABILITÀ SOTTO ACCUSA
I costruttori associati all'Ance, mettono sotto accusa il patto di stabilità che blocca nelle casse di Comuni e Province 13,3 miliardi.

Di questi 4,7 miliardi sono pagamenti di lavori già eseguiti e 8,6 miliardi per nuovi lavori da avviare. Altri circa 30 miliardi sono fondi stanziati dal Cipe negli ultimi quattro anni, ma le gare non sono mai state bandite o sottoscritti i contratti con le imprese.

«Si tratta di risorse per interventi urgenti e utili al Paese», afferma l'Ance spiegando che, tra i fondi mai spesi, ci sono 16 miliardi per le infrastrutture di trasporto, 2 miliardi per la messa in sicurezza delle scuole, 2 miliardi per il rischio idrogeologico.



COSÌ L'INDUSTRIA ITALIANA



UN ERRORE TAGLIARE LA SPESA SOCIALE

Ue: Italia incapace di ridurre il rischio povertà

L'Italia è fra i paesi Ue con la più bassa spesa per le politiche sociali (al netto della spesa pensionistica che è fra le più alte) e anche, senza sorpresa, fra gli Stati membri meno capaci di ridurre il rischio di povertà per la propria popolazione fra 0 e 65 anni, secondo i dati del 2010. Lo rivela un grafico presentato dalla Commissione europea ieri a Bruxelles, con un pacchetto di rapporti e dati sugli investimenti pubblici nelle politiche sociali, visti come un fattore importante per la crescita economica. In Italia il numero delle persone a rischio di povertà o esclusione sociale è aumentato dai 15,099 milioni del 2008 ai 17,112 milioni del 2011 (il 28,2 della popolazione, rispetto a una media Ue del 24,2%). Un trend che rende più difficile conseguire l'obiettivo nazionale di una riduzione di

2,200 milioni di individui in quest'area, fissato dalla Strategia 2020 dell'Ue. Nel 2010 rispetto all'Italia solo Bulgaria e Grecia, hanno ridotto meno il rischio di povertà (ma con Atene che ha speso di più per le politiche sociali). «Con queste analisi - ha detto durante una conferenza stampa il commissario per l'occupazione e gli Affari sociali, Laszlo Andor, rispondendo a una domanda specifica sull'Italia - vogliamo dimostrare che spesso vengono stabilite false alternative che in realtà non esistono» fra spesa sociale e crescita economica. «Vogliamo dimostrare - ha spiegato Andor - che molta spesa sociale, quando è lungimirante, quando possiamo parlare di "investimento" sociale, è molto produttiva dal punto di vista economico, e questo è ciò che le cifre mostrano».

Fiat, utili a quota 1,4 miliardi Volkswagen moltiplica per 15

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Il cda della Fiat ha approvato ieri il bilancio 2012, con un utile netto di 1,411 miliardi di euro. Senonché, quella che poteva anche passare per una non notizia, visto che il risultato del Lingotto era già stato preannunciato il 30 gennaio scorso, attrae invece nuovamente l'attenzione a causa della "perfidia" del *Frankfurter Allgemeine Zeitung*. Infatti, l'autorevole quotidiano tedesco ha pensato bene di anticipare proprio ieri i risultati dei conti che il consiglio di sorveglianza della Volkswagen si appresta ad approvare. Ebbene, parlare di una sproporzione rispetto ai numeri della Fiat neanche rende l'idea, visto che i profitti accumulati dal colosso automobilistico di Wolfsburg dovrebbero addirittura superare quota 22 miliardi. Insomma, calcolatrice alla mano, più di 15 volte quanto accumulato in quel di Torino. Che poi, identificare con il capogruppo piemontese il cuore della Fiat appare sempre più difficile visto che sempre più l'andamento positivo dei conti è dovuto alla componente della controllata americana Chrysler. Ad esempio, restringendo invece il perimetro finanziario alla capogruppo Fiat spa, il bilancio 2012 presenta una perdita di 152 milioni. I conti del Lingotto verranno adesso sottoposti all'approvazione l'assemblea degli azionisti fissata per il 9 aprile prossimo. Oltre all'approvazione del bilancio, all'assemblea sarà proposto anche il rinnovo dell'autorizzazione all'acquisto e alla disponibilità di azioni proprie.

VERSO IL PRIMATO

Tornando a Volkswagen, nell'articolo della *Faz* si ricorda che già lo scorso anno il gruppo aveva fatto registrare con i suoi 16 miliardi di utili il record storico mai raggiunto da un'azienda quotata tra le 30 più importanti del listino Dax della Borsa di Francoforte. A far volare ulteriormente gli utili sono stati soprattutto gli eccellenti risultati delle vendite di auto in America, Cina e Russia, con un aumento complessivo delle vendite nel 2012 pari all'11%, per un totale di 9,1 milioni di auto. L'obiettivo della casa di Wolfsburg - scrive il quotidiano tedesco - è adesso quello di riuscire a vendere 10 milioni di vetture prima del 2015, con l'ulteriore traguardo di diventare il più grande costruttore di auto entro il 2018. Nel 2012 a vendere più macchine è stata Toyota con 9,75 milioni di pezzi, seguita dalla General Motors con 9,3 milioni di auto.

IL CASO

Merloni: da Bruxelles 5 milioni per reinserire i lavoratori in esubero

La Commissione Ue ha proposto di assegnare all'Italia 5 milioni di euro (del fond Feg) per facilitare il reinserimento professionale di 1.517 ex lavoratori della Antonio Merloni. La proposta passa all'esame del Parlamento europeo e del Consiglio dei ministri. L'Italia ha chiesto il sostegno del Feg per i lavoratori posti in esubero dalla Antonio Merloni. Si prevede che tutti i lavoratori beneficeranno di formazione e orientamento professionale, assistenza nella ricerca del lavoro, riqualificazione e promozione dell'imprenditorialità. Il costo totale del pacchetto è di circa 7,7 milioni

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

L'Italia è pronta a chiedere almeno 120 miliardi di euro alle agenzie di rating, per il danno prodotto in occasione del declassamento dei titoli di debito. Lo ha annunciato ieri procuratore regionale per il Lazio della Corte dei Conti Raffaele De Dominicis, titolare dell'istruttoria. «Ho la speranza di terminare il lavoro su almeno due agenzie di rating entro il 2013». La procura contesterà il danno che lo Stato italiano ha subito, visto che «l'aumento del costo del debito pubblico è stato pagato da tutti con le manovre finanziarie fino alla somma di 120 miliardi di euro», spiega ancora De Dominicis. La cifra di 120 miliardi di cui si è parlato è comunque una valutazione approssimativa. Il ma-

gistrato la considera «de minimis»: insomma, quella sarà la base da cui si partirà. Sono in corso altri accertamenti dei consulenti tecnici da cui emerge che «si è ben oltre i 120 miliardi». De Dominicis ha inoltre aggiunto di aver «sentito i responsabili italiani delle tre agenzie, i quali hanno scaricato le responsabilità affermando che le analisi provenivano dall'estero». Per questo saranno mandati anche avvisi nei Paesi di provenienza. Quanto alle tre agenzie, «due hanno costituito contratti pubblici con il ministero dell'Economia» mentre per la terza si parla di «illecito extracontrattuale».

Il procuratore ha spiegato che la sua istruttoria è andata di pari passo con l'inchiesta dei magistrati di Trani e con l'attività della polizia tributaria di Bari, a cui De Dominicis ha inviato i suoi rin-

graziamenti per la collaborazione. Il tribunale pugliese ha già rinviato a giudizio alcuni esponenti delle tre agenzie americane. De Dominicis ha aggiunto una «nota di compiacimento» per la decisione di Barack Obama di agire negli Usa contro Standard&Poor's per la violazione delle regole professionali di correttezza nei loro giudizi di rating. La scelta degli Usa, ha detto De Dominicis, «rende la nostra azione a difesa dell'erario italiano più decisa e autorevole».

MESI TERRIBILI

Le indagini si riferiscono alle decisioni prese nella seconda metà del 2011. Erano i mesi terribili della crisi greca e del timore di contagio da Atene su Roma. Nell'agosto di quell'anno si confezionarono (e si disfecero) circa 4 manovre.

La credibilità del governo italiano guidato da Berlusconi era in caduta libera, lo spread dei Btp sui Bund era più alto di quello dei Bonos spagnoli, vicino a 400 punti. Il costo del denaro per un tedesco era circa all'1,7% e per un italiano al 5,5%. I declassamenti arrivarono uno dietro l'altro. Moody's retrocesse il Paese di due punti in un solo colpo, Standard & Poor's parlò apertamente di motivi politici. Fitch arrivò ultima, ma si allineò agli altri. Con Monti in sella se possibile accade anche di peggio: le agenzie annunciarono i downgrading a Borsa aperta, provocando veri e propri terremoti borsistici. Tanto che la procura di Trani ipotizzò agguato, manipolazione del mercato e abuso di informazioni riservate. Ma intanto l'erario potrebbe rimpinguare di parecchio le sue casse.

Dalle agenzie di rating danni per 120 miliardi

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 21 febbraio 2013

LORUSSO

Il rischio del grande ingorgo

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Anzi una maggioranza fragilissima, non sappiamo quanto in grado di resistere all'annuncio tsunami di un'opposizione composta quanto agguerrita e «fuori dagli schemi»: una maggioranza di governo che rischia di sbriciolarsi al primo sussulto, complice la scarsa omogeneità delle sue componenti, non in grado di attuare scelte politiche forti e risolutive. Tanto da far ritenere a molti osservatori un male inevitabile nuove elezioni tra sei mesi o, al massimo, tra un anno: scenario tutt'altro che tranquillizzante, che evoca un infausto passato.

Nel 1922 i due governi presieduti da Luigi Facta (1861-1930) - effetto dell'incapacità delle forze «storiche» di trovare un accordo e di superare ataviche contrapposizioni - furono l'anticamera dell'ascesa al potere di Benito Mussolini (1883-1945) e dell'affermazione del movimento fascista nelle piazze, anche grazie a una troppo tollerata violenza, sulle ceneri dello Stato liberale fiaccato dalla Grande guerra. Nel 1933 la débacle della Repubblica di Weimar in Germania, sull'onda delle conseguenze disastrose del Trattato di Versailles e della crisi economica generata dalla Grande depressione del 1929, si consumò in un quadro politico segnato dal proliferare di piccoli partiti e da coalizioni disomogenee non in grado di governare veramente il Paese.

In entrambi i casi la caduta della democrazia fu preceduta da elezioni reiterate a breve distanza di tempo, causa ingovernabilità. E se la storia certo non si

ripete mai nella stessa maniera, può essere utile a fornire chiavi interpretative del presente e a evitare, in futuro, di ripetere tragici errori. I rischi ci sono, eccome, tenuto conto dei veti incrociati che contraddistinguono l'attuale scena politica.

Il Movimento Cinque Stelle dell'abile Beppe Grillo «rischia» di divenire la seconda forza politica del Paese, portando a casa un risultato senza precedenti per un partito al suo debutto sulla scena nazionale (se si eccettua il precedente di Forza Italia, maturato peraltro in un contesto sensibilmente differente e con un «coefficiente di novità» in alcun modo paragonabile a quello dei grillini). La sua forza d'urto, per numeri e per diffusione geografica, è di gran lunga superiore a quella della Lega che pure nel 1992, mentre imperversava Tangentopoli, divenne con il suo 8% di consensi elemento di rottura degli equilibri politici preesistenti. Quanto a Forza Italia, ottenne all'esordio, nel 1994, il 21% dei consensi, divenendo il primo partito italiano.

Effetto della democrazia mediatica, si dirà.

Una democrazia «liquida», in cui il peso di web e social network è ancora impponderabile e va comunque rapportato con quello delle piazze e dei media tradizionali. E calato in un contesto anomalo come quello italiano, in cui l'enorme ego dei leader delle varie coalizioni li induce - pur con differenti motivazioni - a rifiutare il confronto diretto con gli avversari, il pubblico dibattito, preferendo tipologie di comunicazione unilaterali e plebiscitarie.

Scenario favorevole, occorre ribadirlo a costo di essere accusati di catastrofismo, a derivate autoritarie o comunque a forme di pseudo-democrazia in cui le folle osannanti si sostituiscono ai cittadini consapevoli e partecipienti. Democrazie virtuali, in cui il consenso si manifesta(va) ieri con il telecomando e oggi cliccando il proprio «mi piace» sul social network di turno.

E allora cosa imputare a Grillo oggi come a Berlusconi ieri, se non di essersi fatti interpreti - magari esasperandoli - di nuove forme di partecipazione politica che prosperano nell'indifferenza e nella mancanza di empatia con il Paese reale delle forze politiche tradizionali, sempre più autoreferenziali e sorde alle esigenze degli italiani?

Di sicuro un deficit democratico, che è un po' nel Dna dell'Italia e che oggi appare vincente privilegiando la fotografia di un Paese in panne, che potrebbe far da cornice - per tentare una metafora cinematografica - a una riedizione dell'*In-gorgo* (1978), film di Luigi Comencini (1916-2007) che narra la giornata di un campionario di varia umanità, politicamente composito, imprigionato sul Grande raccordo anulare, nonostante il desiderio di molti di assistere a un remake del *Sorpasso* (1962), capolavoro di Dino Risì (1916-2008), ritratto dell'Italia del boom economico nel suo momento di massimo fulgore, un attimo prima che il sogno si infranga trascinando con sé gli ideali antichi di un Paese per far posto all'Italia scaltura e amorale preda di un individualismo sfrenato.

Sergio Lorusso

LETTERE E COMMENTI 33

EUROPA E USA L'INTERSCAMBIO FA LA CRESCITA

di VITO SPADA

Il momento giusto sembra arrivato. Dopo anni di negoziati, l'Unione Europea e gli Usa hanno deciso di avviare le negoziazioni finali per un accordo sugli scambi commerciali, investimenti e servizi. Siamo così abituati a riflettere sui continui progressi economici dei cosiddetti «paesi emergenti», che spesso dimentichiamo di considerare l'enorme importanza dell'area euro atlantica nel panorama economico mondiale. L'Unione Europea e gli Usa rappresentano il 47% del Pnl mondiale e un terzo dei suoi scambi commerciali. Per comprendere l'importanza del dato statistico, basti pensare che ogni giorno si scambiano fra le due sponde dell'atlantico due miliardi di euro in beni e servizi. Gli Usa e l'Unione Europea sono fra di loro i più importanti partner commerciali e gli investimenti americani in Europa sono il triplo di quelli destinati all'Asia, mentre quelli europei in Usa sono otto volte più grandi di quelli realizzati in India e Cina insieme. Con queste premesse, si stima che un accordo fra le due aree atlantiche potrebbe generare un aumento del Pnl dello 0,5%, ovvero un valore di 86 miliardi di reddito annuale aggiuntivo per l'Europa e 65 miliardi per gli Usa. Considerato l'andamento delle economie europee negli ultimi tempi, non sono valori da trascurare. Il futuro accordo, avviato ufficialmente dal Presidente Obama, dal Presidente della Commissione Europea Barroso e dal Presidente del Consiglio Europeo Van Rompuy, mira a migliorare non solo le condizioni economiche e di scambio fra le due aree, ma a rafforzare il sistema multilaterale di scambio internazionale che è il perno sul cui poggia tutta l'istituzione del World Trade Organization (WTO). In particolare, l'accordo interatlantico mira a migliorare gli accessi ai due mercati, i problemi regolamentari, le barriere non tariffarie ed in generale le regole ed i principi per un miglioramento degli scambi e rapporti internazionali. Nonostante le tariffe doganali fra gli Usa e l'Unione Europea siano relativamente basse con una media del 5% per l'Europa ed il 3,5% per gli Usa, queste risultano essere comunque decisive in considerazione degli alti volumi di scambio. I due blocchi hanno deliberato inoltre di aprire ancora di più il settore dei servizi anche in nuove aree, come quelle del trasporto con una parallela liberalizzazione nel mercato degli investimenti e della loro protezione. Gli ostacoli maggiori all'atteso risultato finale, non derivano comunque dal livello delle tariffe doganali in corso. Un ruolo più importante lo assumono le barriere chiamate «behind the border», ovvero gli ostacoli provocati dalle diverse legislazioni regolamentari sulla sicurezza, sanità e protezione ambientale. Lo scopo finale dell'accordo, vorrebbe tenere sempre alta l'attenzione in questi settori, con l'eliminazione delle procedure non necessarie e burocratiche che rappresentano costi vivi per le aziende ed i consumatori.

SFIDA E' infatti questo aspetto, quello regolamentare, che costituisce da una parte una sfida e dall'altra, una opportunità per i benefici comuni. Basti pensare alle dispute in corso fra le due sponde dell'Atlantico per le materie relative alle diverse norme sui prodotti agroalimentari come formaggi ed insaccati, le differenze sui prodotti trattati con organismi geneticamente modificati, con gli standard di sicurezza sulle auto, sull'accesso delle aziende europee agli appalti delle autorità pubbliche americane e sulle controversie degli aiuti pubblici per Boeing ed Airbus. Per quanto riguarda il nostro Paese, abbiamo nel settore agroalimentare un surplus considerevole negli scambi di 2,5 miliardi nel 2012, con un volume complessivo commerciale pari a 40 miliardi l'anno. Il punto importante da notare comunque, è la valenza della relazione fra i due blocchi. L'accordo economico e commerciale che si intende raggiungere, potrebbe costituire un contrappeso all'interesse crescente americano verso il Pacifico ed una carta vitale per tutti i Paesi dell'Eurozona per espandere la «domanda dall'estero» che costituisce, in assenza di quella interna, una compensazione non banale. D'altra parte, in presenza dei pochi risultati raggiunti dal negoziato di Doha sul commercio mondiale e dalla complessiva ripresa economica americana più marcata rispetto a quella dell'Unione Europea, il mercato transatlantico diventa una carta essenziale per la crescita economica. Una conclusione positiva dell'accordo innescherà infine una migliore e più equilibrata regolamentazione della migrazione interna alle due aree. Dopo le merci, arriveranno le persone e quindi una regolamentazione meno ossessiva e burocratica su questa materia, specialmente da parte americana. Mi piacerebbe un giorno sbarcare negli States e non vedermi classificato da loro come «alien», un alieno europeo che però ha condiviso e persino promosso culturalmente con la sua Storia, il passato americano.

TONDO

Un vescovo di Monteroni

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Ha molte cose in comune con Ratzinger il vescovo salentino: l'amore per gli studi e l'approfondimento teologico e la cura della liturgia, «ma sempre con la Croce di Cristo al centro». Mons. Semeraro è membro della commissione della Conferenza episcopale per la dottrina della fede, è stato rettore e docente di ecclesiologia del seminario di Molfetta, poi vescovo di Oria ed è rigoroso e dolce nei rapporti personali.

«Per noi ospitarlo è un grande privilegio», dice. «Frastornati, smarriti» sono state le parole rimbalzate tra vescovi e cardinali, subito dopo l'annuncio della rinuncia. Poi, lentamente, tutto si è messo in moto perché la vita della Chiesa deve continuare, oltre gli stessi Pontefici che si alternano. La prima reazione di Semeraro si è identificata con le parole del cardinale Angelo Sodano, decano del collegio cardinalizio e titolare della diocesi suburbicaria (cioè fuori dall'urbe, dalla città) di Albano: «La sua missione continuerà, ci sarà sempre vicino con la sua testimonianza e con la sua preghiera. Certo, le stelle nel cielo continuano a brillare e così brillerà sempre in mezzo a noi la stella del suo pontificato».

Ad Albano si aspettavano la scelta. «Non possiamo dimenticare - aveva già detto il vescovo alla radio vaticana - che Benedetto XVI negli ultimi anni ha mostrato di prediligere e gradire molto il soggiorno a Castel Gandolfo». Semeraro ricorda un incontro, nel luglio del 2011, e le parole del Papa riprese in questi giorni: «Io qui trovo tutto. Vedo i monti, vedo il mare, vedo il lago e gente buona». La frase è rimasta impressa e poi trascritta e murata nella piazza centrale. «Nascosto», distante ma non lontano da Roma, tutto dedicato alla preghiera e allo studio, ma comunque è inevitabilmente informato sulle vicende della Chiesa. Per questo Castel

Gandolfo, almeno per ora, è la sede ideale nella quale trovare ospitalità.

Mentre il Papa pronunciava in latino le parole dell'abbandono di fronte ai cardinali attoniti, il vescovo di Albano avviava le celebrazioni per la Quaresima. Un percorso di sottrazione, «un progressivo spogliarsi dell'uomo vecchio che è in noi» per lasciare posto, come dice Paolo, all'«uomo nuovo» che è Gesù. Un processo di rinuncia e di purificazione, un cambiamento di rotta totale. La cosa importante, dice Semeraro, «è la trasparenza della conversione». Un percorso auspicato da Benedetto XVI per l'intera Chiesa afflitta da tensioni, incrostazioni e vicende amare che ne deturpano la vita.

Con Benedetto XVI don Marcello coltiva l'amore per la liturgia. «Una liturgia seria, semplice e bella. La liturgia non è soltanto celebrazione ma è pure evangelizzazione, comunione, carità e missione. È insomma la didascalia della Chiesa. Con la liturgia l'annuncio cristiano avviene, accade e diventa tradizione». Sono parole che esprimono una sensibilità speciale, molto vicina a quella di Ratzinger, da sempre fortemente impegnato a unire tradizione e innovazione, radici e identità e cambiamento, senza mai cedere alla secolarizzazione medievale.

A Monteroni di Lecce vogliono bene a don Marcello. I vicini di casa, in via Mazzini, soprattutto chi lo ha conosciuto da ragazzo, apprezzano la sua umiltà e semplicità. «È una persona di grande spiritualità - dice Anna Maria Rizzo, impegnata nella parrocchia - uno studioso delle Sacre Scritture ma è anche molto umano e aperto al dialogo». Non è stato mai parroco nel suo paese il vescovo di Albano e però ha mantenuto rapporti profondi con la comunità. E padre spirituale della confraternita Santi Medici, e negli anni da vescovo a Oria tornava spesso per celebrare la messa nella chiesetta dell'associazione.

Tonio Tondo



CASTEL GANDOLFO L'esterno del Palazzo Apostolico

l'Unità giovedì 21 febbraio 2013

15

COMUNITÀ**Il commento****Voto italiano, elezione europea****Paolo Soldini**

SEGUE DALLA PRIMA

Quando si diceva che l'Italia correva il rischio della Grecia, ma con la terribile differenza di essere troppo grande per essere salvato dall'esterno e con la prospettiva, dunque, di un crollo che avrebbe travolto l'euro e l'Unione europea così com'è.

Questi segnali - ecco la domanda - costituiscono una «ingerenza», come vanno denunciando a gran voce i riscopritori (ritardatari della storia) della sovranità nazionale e delle sue sacre prerogative? Quelli che denunciano un complotto dei tedeschi, degli americani, dei «burocrati di Bruxelles», delle banche d'affari per eterodirigere l'Italia: i vari Brunetta, Tremonti, Maroni e compagnia bella. E il Cavaliere spodestato, facendo confusione in tv tra le banche che avrebbero guidato le danze contro di lui.

Non c'è stato alcun complotto, ovviamente. Quanto alla «ingerenza» il discorso va fatto rimettendolo sui piedi. L'Italia è parte di diverse comunità: Eurolandia, l'Europa a 27 (presto a 28 con la Croazia), la Nato, la partnership atlantica. A voler sfiorare la retorica, è parte del consesso delle nazioni democratiche e ad essere coerenti fino in fondo dell'Onu e del pianeta intero. Il grado di interdipendenza all'interno di queste comunità è diverso ma è altissimo nelle prime due. Ce ne accorgiamo ogni giorno, ma forse ce ne manca la consapevolezza piena e stentiamo a tirarne le conseguenze: dentro un'Unione di Paesi che hanno la stessa moneta la quale è dentro, a sua volta, a un'Unione che ha un certo livello di istituzioni comuni, la politica di ciascun Paese determina inevitabilmente la politica dell'insieme. E ne è determinata. La politica di ognuno riguarda tutti. E per così dire «politica interna» non solo della comunità ma in ogni Paese della comunità. Per dirla in modo brutale, anche l'Italia è stata, se così si può dire, «ingerente». Lo è stata tanto che a un certo punto ha rischiato di mandare a carte quarantotto l'euro e di innescare

re una crisi a catena dagli esiti catastrofici per tutti. E tutti lo hanno avvertito come un pericolo.

Perché ci dovrebbe stupire che a Bruxelles, a Parigi, a Berlino o a Washington temano come la peste il ritorno dell'uomo che ebbe un'enorme parte di responsabilità nel disastro e «ingeriscano» per evitarlo? Dovrebbe essere ovvio (ma non siamo sicuri che lo sia) che vale anche il contrario: bisognerebbe evitare di attribuire ai leader di altri Paesi ingerenze che magari non si sono neppure sognati di praticare.

Per rimettere la questione «ingerenza» sui piedi va compreso che essa non si colloca sul piano dei rapporti tra gli Stati. Non è un problema diplomatico ma, come si diceva una volta, tutto politico e riguarda una grande questione di democrazia. Ciò che è inaccettabile per i cittadini non è tanto che le decisioni politiche che li coinvolgono vengano dai gover-

nanti di un altro Stato, quanto che esse non siano legittimate democraticamente. Che, cioè, vengano prese da poteri che non sono stati eletti e che non rispondono agli elettori.

È questo il peccato mortale dell'attuale assetto internazionale: la democrazia che non c'è nell'Unione europea e neppure nell'Europa a 17 della moneta unica. Regna la prassi di decidere tutto tra i governi scavalcando i Parlamenti nazionali e ignorando il Parlamento europeo.

Ma stabilito questo punto fermo qualche parola va spesa sull'insensatezza di quanti vanno rincorrendo le favole della sovranità nazionale da difendere e recuperare senza rendersi conto che proprio i loro argomenti, le loro minacce sull'uscita dall'euro, le loro sparate sull'abolizione dei vincoli finanziari favoriscono coloro i quali, proprio perché della democrazia non tengono alcun conto, sarebbero prontissimi a imporre all'Italia un commissariamento di fatto che sarebbe, quello sì, una sostanziosissima «ingerenza». In qualche misura è già accaduto con certe prescrizioni del Fiscal compact, ma se si dovesse diffondere l'idea che il nostro Paese è tornato «inaffidabile» le costrizioni esterne si moltiplicherebbero.

Le minacce contro l'euro e le sparate sull'abolizione dei vincoli finanziari favoriscono le ingerenze

Maramotti**L'analisi****La svolta a Roma farà bene alla Ue****Gianni Pittella**Vicepresidente
Europarlamento

LE PROSSIME ELEZIONI POLITICHE SARANNO DECISIVE PER IL FUTURO DELL'ITALIA E DELL'EUROPA. L'Europa sta male. Il 2012 è stato un anno di recessione e nel 2013 non si vedono segnali di miglioramento. Cresce la disoccupazione, in particolare quella dei nostri giovani. Si indebolisce il potere di acquisto e il costo della vita aumenta sempre più. L'Italia sta ancora peggio.

La crescita italiana negli ultimi anni è stata addirittura inferiore a quella spagnola. Di fronte alla gravità di questa crisi sociale ed economica, la classe dirigente conservatrice che ha governato il nostro Paese appare inadeguata. Aumentano gli scandali e i casi di cattiva politica e cresce tra i cittadini la convinzione che tutti i politici siano uguali. Come la fenice che

risorge sempre dalle proprie ceneri, si riaffaccia persino Berlusconi che, attraverso un'operazione tanto abile quanto sguaia, cerca di occultare il bilancio disastroso di dieci anni di malgoverno. Il sentiero per far ripartire il Paese è stretto e servono serietà, realismo e vicinanza ai problemi reali delle persone. Bisogna ripartire da un'Italia più giusta.

Serve giustizia perché la crisi ha esacerbato le già gravissime disuguaglianze che dividono il nostro Paese. Negli ultimi venti anni l'Italia è diventata la sesta economia avanzata più socialmente squilibrata. Nella classifica mondiale sulle disuguaglianze pubblicata qualche giorno fa dall'Ocse, il nostro Paese si avvicina sempre più agli Stati Uniti. Aumentano anche le disuguaglianze territoriali, tra un Nord che sta male ma che resiste e un Mezzogiorno che soffre e rischia di trasformarsi in una «Grecia sociale», quando invece è nel Meridione lo spazio economico e sociale in cui investire, dove l'Italia può ripartire e uscire più rapidamente dalla crisi. Questa situazione è il risultato con-

Se a Roma si incomincia a parlare di lavoro e crescita anche a Bruxelles cambierà il vento

giunto delle politiche del governo di Berlusconi che ci ha portato sull'orlo della bancarotta finanziaria e sociale e dell'austerità promossa e perseguita ancora ciecamente a livello europeo. Per difendere e costruire posti di lavoro, bisogna quindi cambiare pagina a Roma come a Bruxelles.

Se cambia l'Italia, se a Roma si incomincia a parlare finalmente di lavoro e crescita, anche a Bruxelles cambierà la direzione del vento. Hollande sarà meno solo e assieme a Bersani potrà costruire un asse che sarà in grado di dialogare con la cancelliera Merkel non da una posizione di sudditanza ma al contrario di forza. La vittoria di Bersani consentirà di costruire una nuova agenda per l'Unione Europea che abbia come perno la battaglia contro la degenerazione del sistema finanziario e bancario.

Nei prossimi mesi, le istituzioni europee esamineranno importanti provvedimenti volti, in particolare, a regolamentare il sistema bancario, mentre si dovranno definire su ben altre basi le risorse messe a disposizione del bilancio europeo. Per voltare pagina sarà indispensabile il ruolo propulsore italiano. Per queste ragioni, le forze progressiste del continente guardano con grande speranza al voto italiano. In Europa e in Italia è necessario un cambiamento. Pier Luigi Bersani ne sarà l'artefice.

L'intervento**Diritti e formazione sul lavoro da seguire la ricetta Hollande****Nicola Cacace**

LA PROPOSTA AVANZATA DA BERSANI SULLA FORMAZIONE, IN UNO DEI POCHI PAESI EUROPEI IN CUI ANCORA MANCA UNA LEGGE PER LA FORMAZIONE PERMANENTE, ricalca le linee dell'«Accord interprofessionnel pour un nouveau modèle économique et social au service de la compétitivité des entreprises et de la sécurisation de l'emploi et des parcours professionnels des salariés», siglato a gennaio in Francia, quasi contemporaneamente all'Accordo di produttività siglato in Italia da tutte le organizzazioni, Cgil esclusa.

L'Accord affronta molti «scogli» posti da una riorganizzazione dell'impresa e predispone gli strumenti perché le misure aziendali non riducano disponibilità a collaborare e diritti del lavoro. Si chiede la disponibilità ai cambiamenti ma non si riducono i diritti. L'arco degli impegni richiesti dall'Accord è ampio, dalla mobilità professionale e geografica agli orari flessibili sino al part time, dalla formazione (tra l'altro garantita da un nuovo strumento, il Compte personnel de formation) sino alle esigenze di orari diversi come il «travail intermittent», oltre la riconferma della flessibilità di orari introdotta con la legge delle 35 ore, l'Annualisation des horaires, molto apprezzata dagli imprenditori.

Le innovazioni previste nell'Accord sono molte, sino a quella più radicale, la «cogestione» alla tedesca obbligatoria per tutte le grandi imprese, con uno o due lavoratori nei consigli d'amministrazione delle aziende con più di 5000 dipendenti.

Pier Luigi Bersani ha già fatto una proposta che ricalca l'«Accord» siglato in Francia

Centrale nell'Accord è il capitolo dei diritti d'informazione e di formazione. Si riconosce che se si vuole il consenso pieno dei lavoratori alle misure di riorganizzazione, è necessario che essi abbiano tutte le informazioni necessarie per comprendere appieno tattica e strategia aziendale. Le esigenze di formazione permanente sono il centro

dell'Accord e ad esse sono dedicati molti dei 28 articoli, sino alla creazione di un conto personale di formazione, «compte personnel de formation» dalle seguenti caratteristiche:

- 1) il conto è universale: tutti i dipendenti dall'entrata sul mercato del lavoro sino al pensionamento;
- 2) il conto è individuale: ogni persona ne beneficia, sia esso un dipendente o in cerca di lavoro;
- 3) il conto è trasferibile; può essere «portato» dal lavoratore da un posto di lavoro all'altro;
- 4) i diritti alla formazione sono di 20 ore/anno ed il conto è pluriennale a 120 ore;
- 5) il finanziamento del conto è a carico di Stato e Regioni.

Nell'Accord si parla di «arbitraggio tra orario, salario ed occupazione» senza derogare a tutti i diritti fondamentali, come lo Smic (salario minimo garantito), l'orario legale di 35 ore, durata massima di orario, riposi e ferie. A differenza dell'Accordo italiano dove sono previste rinunce, come l'adeguamento all'inflazione dei contratti nazionali e deroghe anche progettative, come quelle su mansioni, orari e salari.

L'Accord francese per la competitività è un grande esempio di via concreta a questi obiettivi perché riconosce che la formazione permanente del lavoratore è misura senza alternative valide, come la mortificazione del lavoratore, sia con bassi salari che con minori diritti, via purtroppo seguita spesso in questi anni in Italia da governi ed imprenditori mioopi. L'Accord francese è centrato su tre pilastri innovativi, il diritto alla formazione continua del lavoratore, il diritto all'informazione su tutti i cambiamenti organizzativi che l'azienda ha in animo di fare, la cogestione alla tedesca per le grandi imprese, con i lavoratori nei consigli d'amministrazione.

Sono distanze abissali con l'Accordo italiano sulla produttività, dove si chiedono ai lavoratori ampie disponibilità ai cambiamenti, ma non si escludono possibili riduzioni dei diritti per salari, orari, mansioni e non si danno contropartite che non quella della parziale defiscalizzazione degli aumenti aziendali da produttività (Irpef al 10 per cento sui premi di produttività per paghe inferiori a 40mila euro). La via italiana non appare proprio la più appropriata per realizzare l'obiettivo strategico della produttività ed è anche sintomo di un ritardo culturale dei nostri imprenditori, spesso tesi a comprimere diritti del lavoro, inconsapevoli anche dei danni alla produttività che tali atteggiamenti comportano.

COMUNITÀ

Dialoghi

Un comico prigioniero della sua maschera

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



I 20 punti del programma elettorale 5 Stelle presenti sul blog di Grillo, chiariscono ben poco le intenzioni del novello movimento politico. Alcuni sono comuni a quelli di quasi tutti i partiti in lizza; altri, sono provvedimenti già vigenti; altri ancora sono di discutibile legalità come l'uscita dall'euro o l'impignorabilità.
ENRICO DI GIROLAMO

In modo ogni giorno più evidente, la sfida di Grillo è una sfida centrata sul culto dell'immagine. L'unico punto di programma reale sembra il vaffa ai politici, tutti, e l'appello alla rabbia dei cittadini. «Piove? Governo (politici) ladro» ripete furioso il comico genovese che ha rifiutato all'ultimo momento l'impegno già preso e ampiamente pubblicizzato con Sky. Perché? Per coerenza, dicono alcuni, con le sue invettive contro la tv. Per calcolo, dicono altri, perché si parla più di

te se manchi ad un impegno che se lo rispetti. Ma soprattutto, credo, perché è allergico alle domande di chi non lo applaude e avrebbe dovuto, per una volta, cambiare look, accettando un dialogo e sorridendo ad un altro autorizzato a chiedersi qualcosa. Senza digrignare il viso, dunque, senza saltellare agitando i capelli ricci bianchi o neri e senza sparare parolacce. Calato nel personaggio da cui non può più uscire, Grillo non va in tv perché non è in grado di affrontarla. Al modo in cui non sarebbe in grado di affrontare una riunione politica o un'assemblea di condominio. La maschera del comico furioso può essere usata solo nelle piazze ed in campagna elettorale. Folclore allo stato puro: quello di un uomo innamorato di se stesso e delle proprie smorfie che si esalta davanti a una folla rumorosa ma afasica restando fra i ricordi più squallidi della campagna elettorale.

L'intervento

Crediti europei per la cultura il nostro Paese sia in prima fila

Silvia Costa
Eurodeputata Pd



DA OLTRE DUE SETTIMANE IL TEMA DELLA CULTURA È ENTRATO CON INEDITA FORZA A FAR PARTE DI UN DIBATTITO, Fortunatamente, non solo elettorale. Ho avuto modo di riscontrare in passato che poca attenzione è stata riservata alla dimensione europea, solo recentemente trattata da Flavia Barca con riferimento al programma Europa Creativa 2014-2020, di cui sono relatrice, e che definisce misure e stanziamenti della Ue per cultura, media e audiovisivo per il prossimo settennario. Prima, Galli Della Loggia ed Esposito hanno avvertito sulla necessità di vivere tale dimensione non come una sottrazione di sovranità né come depravazione di identità per gli Stati nazionali, ma piuttosto come un'opportunità di valorizzazione della diversità culturali e linguistiche e della loro feconda composizione.

Su piano nazionale, il programma del Pd affronta diffusamente questo tema, partendo dall'utile presupposto che appare riduttivo e semplicistico l'assioma secondo cui «la cultura è il petrolio d'Italia». È stato il primo e il più importante dei miei rilievi alla proposta della Commissione europea, quello di porre in luce la natura duale della cultura, nel suo valore economico ma anche in quello intrinseco, non come settore ma come risorsa (inesauribile) di sviluppo dei territori, delle comunità e delle singole persone, laddove da sempre i luoghi di cultura sono anche luoghi di aggregazione, incontro e condivisione. Aspetti tutti incoraggiati da Europa Creativa, nel cui quadro esiste un asse ideale tra Europa e territori che passa attraverso lo sviluppo di progetti globali, fondati sulla valorizzazione del territorio ma a vocazione europea, che producano, come previsto dal programma, «un valore aggiunto europeo».

Il distretto dell'audiovisivo, di assoluta rilevanza internazionale, la rete delle sale cinematografiche, l'artigianato artistico, il patrimonio archeologico e museale e le sue esigenze di comunicazione ad un pubblico più giovane e internazionale, la valorizzazione della via Francigena, una collana di piccoli centri valorizzati, da Canterbury a Gerusalemme, sono esempi peculiari.

In questo quadro, e per le competenze che hanno, è sempre più rilevante il contributo che le Regioni e gli enti locali danno e possono dare alla promozione delle politiche culturali. Con riferimento alla Regione Lazio, la visione del programma di Nicola Zingaretti, candidato presidente, è particolarmente significativa, sia per la centralità che riconosce al patrimonio, sia per l'attenzione riservata a Europa Creativa, che può divenire un riferimento per porre la Regione Lazio nel ruolo di capofila di progetti di grande spessore in campo culturale.

In tempi di crisi economica e finanziaria, troppo spesso la cultura viene ritenuta un lusso che non ci si può permettere. In realtà, va rimessa al centro delle politiche nazionali e locali anche pensando a nuove modalità di impiego di risorse pubbliche e private. Le opportunità che offre la nuova programmazione pluriennale 2014-2020 (in via di approvazione al Parlamento europeo) vanno colte con una nuova capacità di governance e di ottimizzazione delle risorse intercedendo non solo quelle previste dal programma ma anche quelle (molto più cospicue) previste dai Fondi strutturali, nonché dall'Agenda digitale europea.

Sul piano nazionale è necessaria una governance efficace, integrata e incisiva: da tempo ho avanzato la proposta di un ripensamento dell'ambito di azione del ministero dei Beni culturali che abbracci, accanto al patrimonio, anche le industrie creative e tutto il settore audiovisivo, anche per poter dialogare con settori ormai fortemente integrati in termini più orizzontali e avere, allo stesso tempo, un efficiente front office per Europa Creativa. A questo proposito ribadisco la necessità che il ministero partecipi al tavolo della Agenda digitale italiana.

È importante che anche nell'ambito della conferenza Stato-Regioni si definiscano le linee strategiche di un piano nazionale integrato per lo sviluppo della cultura. È arrivato il momento di confrontarsi apertamente per l'individuazione di alcune ipotesi sulle nuove forme di sostegno tra pubblico e privato (è necessario attivarsi, per esempio, all'estensione del tax credit ad altri comparti del settore culturale, ad una significativa defiscalizzazione delle liberalità dei privati e ad una destinazione più congrua dell'aliquota del Lotto ai Beni culturali).

Le risorse provenienti dai Fondi strutturali potranno combinarsi con lo stanziamento previsto da Europa Creativa: ma occorre avere una strategia-Paese che individui politiche e obiettivi assistiti da fondi comunitari anche in una logica di coordinamento con le politiche nazionali di coesione. Da segnalare in questo quadro il nuovo strumento finanziario previsto da Europa Creativa e che consiste in un Fondo di garanzia europea assicurata attraverso la Bei - istituti finanziari di diversi Paesi, purché assicurino accesso al credito a imprese e organismi del settore culturali e creativi, valutando anche gli asset intangibili della loro attività, come i diritti d'autore e la competenza, a garanzia del prestito o dell'anticipazione. A questo fine è fondamentale che si presentino adeguate candidature italiane, per partecipare fin dalla prima ora alla nuova fase del credito alla cultura.

CaraUnità

Via Ostiense, 131/L_0154_Roma
lettere@unita.it

Precisione Almaviva

Con riferimento all'articolo pubblicato il 18 febbraio 2013 dal titolo «Almaviva, sciopero e assemblea coi prof: non costate troppo», il Gruppo Almaviva smentisce di aver trasferito il proprio call center da Roma portandolo in Calabria e in Sicilia, perché già esistenti e di aver «fruttato i fondi europei» per lo sviluppo di tali call center, come sostenuto nell'articolo. Almaviva Contact Spa, partecipata al 100% da Almaviva, gestisce l'attività dei call center del Gruppo ed ha mantenuto i livelli occupazionali senza delocalizzare all'estero la propria attività.

A differenza di molti operatori del settore, Almaviva ha nel proprio statuto una norma che tutela il lavoro in Italia e quindi vieta la delocalizzazione all'estero. In merito alle dichiarazioni del prof. Vincenzo Contino, che auspica per i lavoratori l'acquisizione della società da parte di aziende straniere, Almaviva ricorda che gli azionisti sono fortemente impegnati con capitali

propri nel rilancio dell'azienda e nel mantenimento degli attuali livelli occupazionali in un mercato in forte contrazione, competitivo, globale e complesso. Per mantenere i livelli occupazionali in Italia (14.000 risorse) Almaviva sta adottando tutti gli strumenti, ivi compresa la contrattazione aziendale, con un confronto aperto, costante e trasparente con tutte le associazioni sindacali.

Ufficio Stampa Almaviva

La precisione conferma in toto il contenuto dell'articolo. Per quanto riguarda il passaggio sul call center chiuso a Roma, mi riferisco all'articolo scritto il 4 settembre 2012 («Almaviva delocalizza all'italiana») e mai smentito.

m. fr.

Le case dei militari

Vi sono politici che promettono in piena campagna elettorale di restituire agli italiani l'Imu pagata sulla prima casa. Nessun politico, nessuna rete televisiva, nessun quotidiano parla del

dramma che centinaia di famiglie di militari stanno vivendo in questo periodo, ovvero gli viene prelevato dalla busta paga o dalla pensione a seguito dell'applicazione del D.M. 16 Marzo 2011 - Alloggi della Difesa, un canone che può variare a seconda dei casi dagli 800,00 alle 2.000,00 euro mensili anche per appartamenti fatiscenti, dopo parecchi anni di mancata manutenzione per assenza di fondi da parte dell'amministrazione Difesa e nella maggior parte dei casi ubicati in periferia.

Quando parlo di militari, mi riferisco non ai dirigenti, ma a quella categoria a cui appartengono i sottufficiali il cui stipendio o pensione non supera i 1.800,00 - 2.000,00 euro mensili. Il citato decreto ha colpito soprattutto le famiglie monoreddito, pensionati e vedove che hanno sempre pagato un canone maggiorato del 50% in quanto calcolato sul reddito lordo complessivo di tutti i componenti del nucleo familiare, anche del reddito dei figli conviventi sotto lo stesso tetto.

Salvatore Scarpuzza

L'analisi

Il Mezzogiorno leva dello sviluppo italiano

Sergio D'Antoni
Deputato Pd



IL MOTORE DELLO SVILUPPO NAZIONALE RIPARTE DAL SUD. QUESTO IL MESSAGGIO CHE SI È LEVATO DA PALERMO, DOVE PIER LUIGI BERSANI HA TRACCIATO, INSIEME A MATTEO RENZI, LA LINEA DI UN GRANDE PARTITO CHE VEDE NELLA RIPRESA DEL MEZZOGIORNO E DELLE REALTÀ DEBOLI LA PIÙ GRANDE OPPORTUNITÀ DI CRESCITA DELL'INTERO PAESE. Prospettiva che il Pd oppone alle feroci derive antisociali dell'asse Berlusconi-Lega e alla cosiddetta «Agenda Monti».

La crisi degli ultimi cinque anni si è abbattuta in Italia con più forza che sull'Europa e sul Mezzogiorno con più intensità che sul resto del Paese. Pochi dati aiutano a capire la gravità della situazione. Secondo dati Svimez, il Pil è caduto in questo periodo di una media del 7 per cento, flessione distribuita per il 6 per cento al Nord e per quasi il 10 per cento al Sud. Allo stesso modo, l'occupazione ha subito uno stallo complessivo di oltre

530.000 unità, concentrate per circa il 70 per cento nelle regioni meridionali.

Nessun altro Paese, tra i grandi d'Europa, presenta una performance tanto negativa. Se questo è accaduto è perché l'Italia riproduce, nel divario Nord-Sud, le condizioni di squilibrio strutturale che hanno innescato la recessione a livello internazionale. Una fattore che ha amplificato gli effetti della crisi e prodotto proprio ciò di cui la recessione si nutre: disuguaglianza e sottosviluppo.

Per spezzare questo circolo vizioso non c'è altra via se non quella di abbattere il gap strutturale che allontana le zone deboli dal resto d'Italia. Obiettivo programmaticamente invertito dalla imposizione dei governi Pdl-Lega. Rispondendo a un miope antimeridionalismo, la destra ha smantellato strumenti e fondi destinati alla coesione territoriale, molti dei quali istituiti dal governo Bersani-Prodì. È il caso dei 35 miliardi del Fas nazionale, oggi completamente prosciugati; del credito d'imposta per le imprese meridionali, cancellate nei primi sei mesi di governo Berlusconi; della dotazione destinata al cofinanziamento di progetti Ue, ormai del tutto azzerata. Strada che ancora oggi fa proporre alla destra di trattenere al nord il 75 per cento delle entrate tributarie.

Compito fondamentale del prossimo governo è rispondere a un'esigenza prettamente coesiva e redistributiva. È l'impostazione del Partito democratico, la cui proposta meridionalista si articola in tre grandi aree di intervento: infrastrutture materiali e immateriali, integrazione

dei servizi di cittadinanza e fiscalità di sviluppo. Va dato, in particolare, un impulso decisivo alle politiche di stimolo agli investimenti pubblici e privati.

La proposta del Pd è chiara: impegnare almeno 2 miliardi di fondi Europei degli 8 in scadenza nel 2015 su strumenti quali il credito d'imposta per gli investimenti privati e per quello relativo all'occupazione al Sud. Provvedimento che determinerebbe, secondo conti della Ragioneria dello Stato, un incremento del 4 per cento degli investimenti in macchinari al Sud dando lavoro a non meno di 200mila giovani meridionali, con effetti immediati e virtuosi sui consumi e sulla crescita economica di tutto il Paese.

Nei fatti, la partita di queste elezioni si giocherà a due: da una parte c'è il Pd, che considera il rilancio delle zone deboli e l'abbattimento della disuguaglianza condizioni essenziali di una nuova politica di crescita nazionale. Una prospettiva che vede nel Mezzogiorno la leva fondamentale dello sviluppo italiano. Dall'altra c'è la continuità con il recente passato berlusconiano, che ha sempre visto nel Sud granaio elettorale buono da mietere e da scippare non appena ottenuta vittoria.

In questo contesto, bisogna avere ben chiaro che ogni voto di protesta o di mera testimonianza si traduce di fatto in un regalo alla peggiore destra antiunitaria. Abbiamo oggi l'opportunità di archiviare definitivamente la stagione del berlusconismo. Tutto il popolo del centrosinistra è chiamato a raccogliere questa sfida con il massimo della consapevolezza e della responsabilità.

8 **Primo piano**

Il Quotidiano
Giovedì 21 febbraio 2013

**Elezioni
Politiche
Basilicata**



*Il sindacalista bocchia
in blocco Berlusconi e Monti
e spera in un cambio
di passo reale democratico
con il prossimo governo.
Speranza in sala insieme
a Placido mostra coraggio
e ribadisce fiducia a Fiat*

Landini vota per il "lavoro"

*Il segretario generale della Fiom-Cgil difende l'autonomia
ed evita l'endorsement in favore di Barozzino e Sel*

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Landini ovviamente sta con la sinistra. Di certo contro Monti e Berlusconi e spera in Berlusconi per un cambio di reale perché ha detto «serve un reale cambiamento, e il prossimo governo deve fare quello che non è stato fatto negli ultimi 20 anni».

Il segretario nazionale della Fiom, Maurizio Landini ieri è stato a Potenza per un incontro in cui a 4 giorni da voto si è parlato di politica e di politiche industriali. Non poteva essere altrimenti con in prima fila anche Giovanni Barozzino operaio simbolo della Fiom e capolista al Senato per Sinistra ecologia e libertà in Basilicata.

*«Tutto quello
fatto negli
ultimi
20 anni
è sbagliato»*

Ma Landini è stato attento a non «sposare» solo la «causa» di Sel e del «compagno» Barozzino ma a parlare di «il nostro è un sindacato autonomo» e di «scelta che riguarda la sfera personale» per quanto riguarda la corsa al Senato dell'operaio della Sata.

Ad ogni modo l'incontro, così come illustrato dal segretario generale della Fiom Basilicata, Emanuele De Nicola «fa parte di una serie di iniziative decise mesi fa a livello nazionale per rilanciare il tema del lavoro in Italia e per stimolare la politica a fare di più».

In sala oltre a Barozzino che ha spiegato «il mio impegno sarà quello di portare le istanze dei lavoratori anche in parlamento se dovessi essere eletto» c'erano altri candidati. Il capolista alla Camera sempre per Sel, Antonio Placido che ha fatto un intervento tutto proiettato sui diritti dei lavoratori «calpestati dagli ultimi governi» e il candidato nelle liste di Rivoluzione civile, Magnella che ha puntato sulla necessità di puntare alla salvaguardia dell'ambiente soprattutto in Basilicata con le estrazioni petrolifere. Ed è pure intervenuto il segretario regionale e capolista alla Camera del



Tre immagini dell'incontro della Fiom con Maurizio Landini e i candidati di Sel più Speranza (Pd) e Magnella (Rc). (Foto A. Mattiacci)



Pd, Roberto Speranza. Coraggioso Speranza che nel proprio intervento (non facile in una sala piena di delegati Fiom) ha difeso il concetto espresso già qualche settimana fa: «Rimango convinto che la cassa integrazione alla Fiat di Melfi sia un sacrificio drammatico ma rimango anche convinto che sarà utile se dovesse assicurare un lungo futuro per lo stabilimento lucano di San Nicola».

Per il resto Landini su questo non ha preso una posizione precisa ma ha affondato contro Marchionne: «Serve certezza sul futuro dello stabilimento lucano, e non si può far finta di non vedere che in Italia la Fiat,

nell'ultimo anno, ha prodotto meno di 400 mila automobili, ci sono state 53 milioni di ore di cassa integrazione, e gli investimenti sono stati fatti all'estero. Il rischio è il depotenziamento della produzione di auto in Italia e il prossimo governo deve intervenire, facendo ciò che i precedenti governi non hanno mai fatto: chiedere garanzie precise, come è accaduto in Francia o in Germania. Non possiamo stare tranquilli solo perché sono stati fatti degli annunci da parte di Marchionne che ha abituato tutti ai suoi cambi di idea».

s.santoro@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi sale e chi scende

Vito De Filippo



A furor di popolo. Tantissime le difese e le segnalazioni della puntualità proverbiale del governatore. Il ritardo a Rionero dovuto solo a un errore sulla locandina.

Luciano Petrucci



Incorreggibile. Ammette di essere cascato sia nel «pacco» di Oscar Giannino e sia in passato in quello «napoletano».

L'APPELLO DI GIACOMO SCHETTINI

**Con Barozzino e Placido
per una sinistra alternativa**



Giacomo Schettini

ROMA - «Non voglio far mancare, per quel che conta e per quel che le mie condizioni consentono, il mio incoraggiamento e il mio sostegno ad Antonio Placido e a Giovanni Barozzino. E le ragioni sono forti e semplici. La crisi morale, politica ed economica infierisce sui luoghi territoriali e sociali più deboli, sui corpi e sulle menti. Accresce le derive depressive e subalterne».

Tutto questo fa sorgere un più forte bisogno di sinistra. Di una sinistra con marchi connotati alternativi rispetto ai processi che si sono venuti affermando, a partire dalla metà degli anni settanta, sull'onda di un neoliberalismo proveniente dal mondo e, ovviamente, da una Storia, peraltro non irresistibile. La vulgata che non esiste distinzione tra destra e sinistra è un inganno. Bobbio ripeteva che la distinzione tra destra e sinistra esiste e chi dice che non esiste è di destra. Il cuore della distinzione risiede nel fare, da parte della Sinistra, dell'uguaglianza, del lavoro, del diritto all'ambiente, alla conoscenza, alla salute i punti di riferimento della libertà, della dignità e della democrazia partecipata. La Basilicata e il Mezzogiorno rischiano un destino di separazione, di zona franca a dominio politico-criminale e di sfruttamento coloniale delle risorse del sottosuolo.

Avanza quindi, sempre più impellente la domanda di un modello, fondato su una forte autonomia e su una fertile trasparenza. La corruzione è organica al capitalismo, tanto che in America e nell'Italia berlusconiana, le pratiche corruttive si chiamano lobbies e sono legittimate. Ecco perché bisogna procedere attraverso riforme serie e profonde e costruire un nuovo modo di produrre, di distribuire, di consumare: insomma di vivere. La crisi dei soggetti collettivi richiama l'attenzione sul ruolo delle persone. Antonio e Giovanni, per le prove già fornite sul terreno morale, sociale e politico, rappresentano i candidati più degni e affidabili, anche al fine di costruire, dopo il 24 febbraio, un blocco sociale, politico e culturale, che si ponga, a sinistra, come punto di riferimento di movimenti e forze politiche organizzate, capaci di contribuire a costruire una prospettiva di elevata qualità civile e democratica alla Basilicata.

Giacomo Schettini
(Ex presidente del consiglio regionale
e segretario regionale del Pro)

18

Il Quotidiano
Giovedì 21 febbraio 2013

24 ore in Basilicata

Tratta Pz-Sa, in Italia tra le peggiori

Pendolaria: il rapporto sui viaggiatori lucani Ma i servizi di Regione e Trenitalia migliorano

di MANUELA BOGGIA

CIRCA 1 milione 745 mila passeggeri nel corso del 2012, per una media di 4.350 viaggiatori al giorno, principalmente impiegati e studenti, anzi impiegate e studentesse. Si perché ad utilizzare il trasporto regionale in Basilicata sono soprattutto le donne. Secondo le statistiche di Trenitalia, infatti, oltre il 60 per cento dei viaggiatori lucani appartiene al genere femminile. Un bacino d'utenza consistente, seppur in leggera flessione rispetto al 2011 (-3%), per una regione in cui i collegamenti ferroviari risentono di pesanti difficoltà strutturali, come, ad esempio, il fatto che su 347 km totali di ferrovia ben 329 siano a binario unico, o che Matera non sia raggiungibile in treno.

POTENZA-FOGGIA

200 milioni in arrivo

E' sulla Potenza - Foggia che, secondo i dati di Trenitalia, si sviluppa circa il 50% del traffico ferroviario lucano. E' qui pertanto che nella logica di investire dove c'è una ragionevole possibilità di ritorno si concentreranno gli interventi futuri. Il Contratto Istituzionale di Sviluppo (sottoscritto ad agosto 2012 a Roma dai Ministri per la Coesione Territoriale e delle Infrastrutture e Trasporti con le Regioni Puglia, Campania e Basilicata e il Gruppo FS Italiane) prevede, infatti, l'elettrificazione dell'intera linea. Con un investimento di 200 milioni di euro (fondi FAS), messi a disposizione dalla Regione Basilicata, Rete Ferroviaria Italiana «elettificherà la linea, migliorerà il tracciato, eliminando contestualmente alcuni passaggi a livello. Tali interventi porteranno a una diminuzione di circa 25 minuti i tempi di viaggio tra Potenza e Foggia e consentiranno di migliorare la regolarità della circolazione», spiega Trenitalia. Fine dei lavori prevista per il 2017, termine entro il quale la vita dei pendolari che utilizzano questa tratta dovrebbe sensibilmente migliorare.

lato la Regione versa un corrispettivo economico per l'erogazione di questi servizi. Tra la Regione Basilicata e Trenitalia esiste un contratto di servizio firmato nel 2009 che scadrà nel 2014. «Un impegno importante», lo definì allora e lo definisce ancora oggi Luciano Iavarone, direttore regionale di Trenitalia, «sia perché è stato sottoscritto dopo un lungo periodo di carenza contrattuale sia perché grazie ai 6 anni di durata ha garantito ad entrambe le parti un intervallo di stabilità in cui poter programmare con calma il futuro».

Ma cosa prevede questo contratto che impegna finanziariamente la Regione per circa 27 milioni di euro? Innanzitutto quali e quanti treni ci sono in circolazione. Attual-

mente l'offerta commerciale di Trenitalia prevede 55 convogli regionali nei giorni lavorativi che diventano 28 in quelli festivi. Treni sui quali, sempre in base a questo accordo, sono stati messi in atto alcuni interventi. Tra le voci da spuntare come «fatte», ad esempio, il restyling interno ed esterno di una serie di locomotrici diesel, restyling in cui rientra la ripellicolatura dei vagoni con immagini raffiguranti i paesaggi lucani. Tra le voci ancora da spuntare, invece, l'acquisto di nuovi treni simili al Minuetto, treni che con tutta probabilità saranno impiegati sulla tratta ferroviaria Potenza-Foggia ma di cui al momento manca un'indicazione sulla data di consegna.

Oltre a questo, il contratto di servizio stabilisce anche delle penalità da applicare nel caso di mancato rispetto degli standard di qualità previsti. Ad oggi la Basilicata ha inflitto a Trenitalia sanzioni per 1 milione 200 mila euro, in media 300.000 euro l'anno, soldi che sono stati in larga parte reinvestiti nello stesso contratto di servizio. «Una scelta», sottolinea ancora Iavarone, «che in un momento di difficoltà economica generale ha consentito alla Basilicata, a differenza di altre Regioni, di mantenere gli impegni presi». L'assottigliamento delle risorse disponibili, infatti, ha portato alcune Regioni

Tratto ferroviario lucano



nia fare delle scelte definite «maggioremente strategiche» come nel caso della tratta Sibari-Metaponto, per la quale la Regione Calabria, ente regolatore del servizio, di concerto con Trenitalia, ha deciso di sostituire i treni con gli autobus. Non senza polemiche.

Le penalità che la Basilicata ha inflitto a Trenitalia hanno riguardato soprattutto treni arrivati in ritardo. Nel 2011, infatti, è arrivato a destinazione entro 5 minuti dall'orario previsto circa l'84% dei treni regionali mentre il 94% circa è rimasto sotto la soglia dei 15 minuti. Situazione migliorata nel 2012 quando è arrivato puntuale l'87% dei treni (entro 5 minuti dall'orario previsto) e il

96% è rimasto sotto la soglia dei 15 minuti. E le cose di cui i viaggiatori lucani si lamentano di più, anche se in realtà utilizzano poco gli strumenti di reclamo a loro disposizione, sono proprio puntualità e regolarità. Su soli 120 reclami totali presentati nel 2011 ben il 64% ha riguardato questi due aspetti, seguiti dalle voci «livello di servizio» e «comfort».

Iavarone ci tiene però a sottolineare come il giudizio dei viaggiatori lucani stia migliorando «in modo lento ma costante». Secondo le rilevazioni fatte da Trenitalia nel corso del 2012, infatti, si registra un +22% di giudizi positivi per quanto riguarda la pulizia (nel

Il treno è donna

Il treno è donna, almeno così sembra spulciando le statistiche. Se da una parte, infatti, come ci dicono le rilevazioni Trenitalia, più del 60% dei viaggiatori lucani è di genere femminile, dall'altra, secondo le rilevazioni Istat, sono proprio le donne le più soddisfatte dal servizio. Leggendo le analisi effettuate ogni anno dall'Istituto nazionale di statistica e mettendo a confronto i dati viene fuori che nel 2011 si è dichiarato soddisfatti dalle sette diverse caratteristiche del servizio (frequenza corse, puntualità, possibilità di trovare posto a sedere, pulizia delle vetture, comodità degli orari, costo del biglietto, informazioni sul servizio) il 46,9% delle viaggiatrici lucane. Meno della metà, è vero, ma più dei colleghi uomini la cui soddisfazione si ferma al 45,2%. Dati che restano comunque sotto la media nazionale che vede dichiararsi soddisfatte il 49,6% delle viaggiatrici contro il 49,9% dei viaggiatori. Ma se rispetto al 2001 la soddisfazione di uomini e donne, a livello nazionale, è diminuita (si dichiaravano soddisfatti dei servizi il 55,2% delle donne e il 52,8% degli uomini), a livello locale è cresciuta: dieci anni fa era il 46,7% per le donne e il 41,6% per gli uomini.

m.boggia@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trenitalia, croce e delizia di Baragiano

SONO carenze che vengono da lontano quelle della linea ferroviaria Potenza-Salerno.

«Quella che vediamo oggi è la fotografia di una realtà che era già così 10-15 anni fa, è una fotografia che ci hanno tramandato», spiega il direttore regionale Trenitalia, Luciano Iavarone.

Ma se è vero che la situazione odierna è figlia di mancati investimenti del passato e di una incapacità progettuale da parte delle istituzioni è anche vero, si potrebbe aggiungere, che stando così le cose la Potenza-Salerno rischia il suo malgrado di essere annoverata nel rapporto Pendolaria ancora per diversi anni.

Al di là degli interventi strutturali quello che oggi si cerca di fare è modulare l'orario dei treni in modo da poter raggiungere Salerno in tempi utili per poter utilizzare i collegamenti con l'alta velocità, riducendo il numero di fermate intermedie e i tempi di percorrenza, naturalmente salvo imprevisti.

E su questa linea un punto particolarmente esposto agli imprevisti è quello di Baragiano, al km 140, che raggiunge una pendenza del 25%.

Chiesa per un guasto, chiesa per una frana dovuta magari alla cattiva manutenzione dei fondi limitrofi o al maltempo, quello di Baragiano sembra essere un punto famigerato.

In realtà più che i treni regionali qui i problemi li hanno Eurostar e Intercity, come successo per quel Roma-Taranto che a novembre dello scorso anno è arretrato per alcuni chilometri tra Pinerolo e Baragiano, facendo scendere poi i passeggeri in questa stazione, perché non riusciva a risalire le rotaie rese scivolose dalle foglie.

Il problema, spiega l'ufficio stampa di Trenitalia, è dato dalla pesantezza dei mezzi (Intercity ed Eurostar) che in particolari situazioni, per esempio con la neve o foglie e fanghiglia accumulate sui binari, possono avere difficoltà a superare la pendenza.

«Fattori esterni» dunque, che a quanto pare non si possono contrastare ma solo affrontare rendendo più tempestivi ed immediati gli interventi per fornire ai passeggeri mezzi di trasporto alternativi.

A volerne dare una lettura romantica il rapporto tra Baragiano e la ferrovia appare paradossale se si pensa che nel dicembre del 2009 proprio alla figura del Ferroviere è stata dedicata la piazza di Baragiano Scalo antistante la stazione.

«Quasi tutte le famiglie di Baragiano» sottolineava il sindaco, Giuseppe Galizia, in occasione dell'inaugurazione, «hanno lavorato al proprio interno di pendenti delle Ferrovie dello Stato e lo stesso abitato di Baragiano Scalo trova ragione di esistere proprio grazie al treno ed ai ferrovieri».

La storia data la costruzione del primo nucleo di case nel 1877, anno in cui la realizzazione della linea ferroviaria Battipaglia-Potenza raggiunge il territorio di Baragiano.

Nel corso di più di un secolo di vita il treno ed i ferrovieri hanno dato un grande contributo allo sviluppo di Baragiano, che, grazie al passaggio della linea ferroviaria, ha potuto evitare i rischi di isolamento, rappresentando invece una realtà in continua evoluzione ed in grande crescita e sviluppo».

m.boggia@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Quotidiano

Giovedì 21 febbraio 2013

24 Ore in Basilicata 19

Già per fine anno il piano per migliorare la mobilità interna **Nuova programmazione, la Regione chiama in campo l'Unibas**

POTENZA - E proprio ieri mattina si è riunito l'Osservatorio del trasporto pubblico locale presso il dipartimento della Regione che ha discusso e proposto per migliorare il trasporto pubblico e rendere la Basilicata più accessibile.

Per pianificare una riprogrammazione possibile e sostenibile, l'Osservatorio ha affidato a Umberto Petrucci - professore associato all'Università degli Studi della Basilicata (Dipartimento di architettura pianificazione e infrastrutture di trasporto) - il compito di effettuare una valutazione tecnica del sistema di mobilità in Basilicata che servirà da griglia tecnica su cui costruire l'impianto della nuova progettazione in materia di trasporti.

Il documento - fa sapere una nota stampa - sarà presentato già entro la fine del prossimo mese di marzo.

Tra gli obiettivi, c'è quello di adeguare il sistema lucano dei trasporti alle indicazioni delle nuove stringenti normative nazionali che, in prospettiva, dovrebbero anche rappresentare i criteri di riparto del fondo di finanziamento del Trasporto pubblico locale.

«Muovendosi con anticipo e in una logica di programmazione - è stato detto nel corso della riunione convocata dal presidente De Filippo - la Basilicata può così puntare



La riunione dell'Osservatorio al dipartimento regionale Trasporti

ad un efficientamento dei servizi e alla conservazione delle quote nazionali di risorse necessarie ad assicurarli».

Il governatore, che ha definito la riprogrammazione dei trasporti "una sfida da rilanciare", ha evidenziato la necessità che le amministrazioni coinvolte facciano "uno sforzo creativo per coniugare le esigenze di mobilità dei lucani con le griglie degli investimenti".

Per l'Osservatorio non è irrealistico pensare di efficientare il sistema dei trasporti già entro la fine dell'anno, coinvolgendo attivamente il trasporto cittadino e quel-

lo su rotaie di Trenitalia.

Il recente accordo con l'Autorità portuale di Taranto, l'attenzione della Regione Basilicata per l'aeroporto di Salerno e l'accordo di programma per l'aggiornamento della rete ferroviaria ad alta Capacità a Foggia, rappresentano tre punti focali di quel progetto innovativo e lungimirante verso cui tende la Regione per collocare la Basilicata in un contesto di mobilità più fluida e dinamica, inserendosi in maniera organica nelle reti di trasporto del Mezzogiorno per agganciare le grandi vie di comunicazione nazionali ed internazionali.

2012 è stato introdotto il pulitore viaggiante a bordo treno) e un +10% per quanto riguarda la puntualità. Il direttore regionale evidenzia anche gli interventi che nel corso dell'anno sono stati fatti nelle stazioni, come, per esempio, l'installazione di una dozzina di biglietterie automatiche e la sostituzione delle obliteratrici, per un investimento complessivo di circa mezzo milione di euro.

Ma guardando i numeri quello che sembra cambiare in meglio è soprattutto l'atteggiamento delle istituzioni. A mettere le cifre nere su bianco è Legambiente che ogni anno nel suo rapporto Pendolaria fotografa la si-

tuazione del trasporto ferroviario pendolare in Italia. Sfolgiando questo dossier viene fuori che nel 2012 la Basilicata ha destinato lo 0,46% del bilancio regionale alla spesa per materiale rotabile (12,3 milioni di euro) e servizi (2 milioni di euro). Un risultato definito "buono" in uno scenario nazionale in cui tutte le Regioni, ad eccezione della Provincia Autonoma di Bolzano, investono meno dell'1% del proprio bilancio nei trasporti ferroviari. Un risultato che appare ancora migliore se si pensa che nel 2009, sempre Legambiente, annoverava la Basilicata tra i casi più negativi del Paese con solo lo 0,02% del bilancio regionale destinato al servizio

ferroviario pendolare (Trenitalia + Ferrovie Appulo Lucane), con un totale di 843 mila euro stanziati per il materiale rotabile.

Ma non è tutto oro, anzi. Lo stesso rapporto Pendolaria 2012 indica proprio una linea lucana, la Potenza-Salerno, tra le dieci peggiori tratte ferroviarie italiane per i pendolari. Su questa linea, sempre secondo i dati Trenitalia, si concentra circa il 30% del traffico ferroviario lucano (il 50%, è sulla Potenza-Foggia e il restante sulla Potenza-Taranto e sul versante tirrenico, al servizio di Maratea). Legambiente scrive: «Su questa tratta, anche quando i treni non subiscono soppressioni improvvise, i ritardi sono all'ordi-

ne del giorno, con convogli che spesso non raggiungono i 50 km/h di velocità ed impiegano 2 ore e mezza per arrivare a destinazione, sia che si tratti di regionali sia di Intercity». E in effetti la Potenza-Salerno, per un motivo o per un altro, sale di frequente agli "onori" della cronaca contribuendo a torto a ragione ad alimentare quel senso di scontento che accomuna i viaggiatori lucani, «viaggiatori di serie B», come spesso si definiscono non fosse altro per il fatto di abitare in quella parte di Paese non raggiunta direttamente dall'Alta Velocità.

m.boggia@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IV | BASILICATA PRIMO PIANOLA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 21 febbraio 2013**«ZERO SPACCATO»**

LA GIUSTIZIA IRROMPE A SCUOLA

«METODI SEVERI»

Gli investigatori sostengono che l'insegnante della scuola elementare di Sant'Angelo di Avigliano usasse metodi troppo severi

L'ACCUSA

La donna deve rispondere di maltrattamenti in danno di minori. Ora è in attesa che venga fissata l'udienza preliminare

MILITARI Le indagini sono state condotte dai carabinieri del comando stazione di Avigliano e coordinate dalla Procura della Repubblica di Potenza**SCUOLA** La scuola elementare di Sant'Angelo, popolosa frazione di Avigliano. Lì insegna la maestra accusata di aver usato metodi educativi troppo severi con i suoi alunni

Alunni maltrattati, maestra indagata

La Procura di Potenza ha chiesto il rinvio a giudizio per l'insegnante Patrizia Fatigato

FABIO AMENDOLARA

● Violenze fisiche testimoniate da bimbi e genitori. Violenze psichiche dedotte dai comportamenti dei bambini che a scuola non andavano più con piacere. Non erano capricci. «Mio figlio di notte aveva gli incubi», ha riferito un genitore. E gli «incubi» - così li hanno definiti - continuano anche di giorno, a scuola. In ginocchio per ore rivolti verso il muro e bacchettate, sostengono gli investigatori, erano all'ordine del giorno. «Zero spaccato» annotato sul quaderno se il compito non era all'altezza. «Costringeva gli alunni a subire mortificazioni e a respirare un clima di terrore», scrive il magistrato che ha chiesto il rinvio a giudizio della maestra Patrizia Fatigato, 55 anni, di Potenza, insegnante della scuola elementare della frazione Sant'Angelo di Avigliano.

L'inchiesta - denominata proprio «Zero spaccato» - è stata condotta dai carabinieri del comando stazione di Avigliano e coordinata dal sostituto procuratore Anna Gloria Piccininni.

E se la maestra era «severa», la Procura lo è stata di più. Per la legge, nella maggior parte dei casi, una maestra troppo severa è accusata di «abuso di mezzi di correzione». Se la severità sconfinava nella violenza il reato è un altro: «Si tratta di maltrattamenti in danno di minore», spiega la Procura nel capo d'imputazione con cui chiede il giudizio della maestra Patrizia. L'articolo del codice



penale è il 572. «Perché costringere i bimbi più vivaci a stare in ginocchio?», si sono chiesti gli investigatori. La maestra si è difesa dicendo «che quello era

solo un gioco». Finché uno dei bambini non è tornato a casa con uno «zero spaccato» annotato sul quaderno.

La scrittura non era della maestra, ma dell'alunno. I ge-

MAGISTRATO Il sostituto procuratore Anna Gloria Piccininni ha coordinato le indagini che hanno portato alla richiesta di rinvio a giudizio per la maestra [foto Tony Vecel]

nitori si sono chiesti come mai il bambino si fosse dato da solo quel voto. E il bimbo, mortificato - il racconto di quanto accaduto è tra gli atti dell'inchiesta - ha risposto: «È quello che merito, me lo dice la maestra».

I genitori, preoccupati per lo stato psichico del bambino, hanno prestato maggiore attenzione. E si sono accorti che la notte il bimbo aveva gli incubi.

Poi sarebbero comparsi i lividi. A quel punto è partita una denuncia.

Per i carabinieri di Avigliano non è stato semplice raccogliere le testimonianze degli altri genitori. E soprattutto quelle, imbarazzate, dei colleghi della maestra Patrizia (considerata un'ottima insegnante, di lunga e provata esperienza).

In sede d'incidente probatorio, però, davanti al giudice per le indagini preliminari, gli investigatori ritengono che siano crollati in tanti. «Hanno confermato», sostengono i carabinieri nei documenti giudiziari inviati in Procura.

Non ci sono filmati a riscontrare le accuse. Né registrazioni. Ma per la Procura il quadro indiziario era già completo. La richiesta di rinvio a giudizio è stata notificata alla maestra nei giorni scorsi. «Ha preso dei giorni di permesso per malattia - fanno sapere in via non ufficiale dall'ufficio scolastico regionale - e al momento l'insegnante non è in servizio». I suoi legali stanno già preparando la difesa, in attesa che venga fissata l'udienza preliminare.

POTENZA ENTRA NEL VIVO L'UDIENZA PRELIMINARE SUI FALSI CIECHI. GLI IMPUTATI SONO 29, 69 I CAPI D'ACCUSA**PETROLIO LA VERITÀ DI TOTAL SUL CONTENZIOSO CIVILE SORTO CON L'ATI FERRARA**

Asp e Inps «parte civile» contro l'oculista Pagliara

● C'era chi firmava una raccomandata davanti al postino, chi guardava con attenzione le etichette dei prodotti in un supermercato e chi scansava gli ostacoli durante una passeggiata su un marciapiedi sconnesso. Per le commissioni mediche delle Asl erano ciechi. La Procura di Potenza ha sostenuto che erano «furbetti» che grazie a un oculista e a un avvocato erano riusciti a ottenere la pensione. L'Asp e l'Inps hanno annunciato durante l'udienza di ieri di voler presentare una richiesta di costituzione di parte civile. Il giudice dell'udienza preliminare Michela Tiziana Petrocchi si è riservato.

Gli imputati sono 29, tra cui l'oculista Vincenzo Pagliara (difeso dall'avvocato Michele Tedesco), e l'avvocato Donato Giacomino (difeso dagli avvocati Maurizio Paniz e Dino Donnoli).

L'inchiesta è stata coordinata dal procuratore facente funzioni Laura Triassi e si compone di 69 capi d'accusa.

«Laure ricompense», le chiamano gli investigatori. Sarebbero state incassate - sostiene l'accusa - per firmare certificati che attestassero la falsa cecità di cittadini che, assistiti dall'avvocato, otte-

**OCULISTA** Vincenzo Pagliara

nevano la pensione dall'Inps. Gli investigatori hanno intercettato le conversazioni di Pagliara, che riceveva i «furbetti» nell'ambulatorio «Madre Teresa di Calcutta» a Potenza, preparando poi la documentazione necessaria per la richiesta dell'invalidità. Nello stesso posto, secondo gli investigatori, si verificava anche lo scambio di «bustarelle». Alcuni indagati sarebbero passati prima dallo studio legale, presentandosi all'oculista dicendo: «Mi manda l'avvocato».

Le accuse: «Corruzione, corruzione in atti giudiziari, falso e

truffa». Il danno all'Inps è stato definito «decisamente consistente»: uno dei falsi invalidi ha incassato finora oltre 60mila euro fra pensione e arretrati. L'oculista certificava la cecità (totale o parziale) dei pazienti, ricevendo in cambio - secondo l'accusa - denaro o favori di altro genere: quando la richiesta di invalidità veniva respinta dalla commissione provinciale, il ricorso al Tribunale civile era affidato all'avvocato, che si occupava di controllare l'iter giudiziario. Ma era consapevole di presentare ricorsi per «furbetti»? Gli investigatori ritengono che «l'avvocato abbia concorso nel reato».

Nei due anni di indagini sono stati filmati e intercettati i falsi ciechi impegnati nelle loro attività quotidiane: dagli acquisti nei supermercati alla scelta degli abiti nei negozi, fino alla firma dei documenti e al ritiro della posta. In alcuni casi hanno ottenuto la pensione massima, con il cento per cento di invalidità. Oltre alla quota per l'indennità di accompagnamento. Con date di decorrenza che andavano indietro nel tempo per ottenere pure gli arretrati. Tutto sulle carte false. /fab.ame/

«Ecco cosa c'è alla base di Tempa Rossa II»

● «La base del nuovo progetto di Tempa Rossa non nasce dall'esperienza maturata sul campo a spese di Ati Ferrara nell'effettuare i lavori di preparazione bensì da una opportuna revisione dei lavori messi a bando che nell'ultima versione prevedono, oltre all'adeguamento alle nuove norme antisismiche emesse nel frattempo, anche interventi aggiuntivi sul Centro Olio e sul centro di stoccaggio Gpl, lavori di indagine e saggi archeologici e l'adeguamento degli oneri di sicurezza del lavoro». Total Italia interviene sul caso del contenzioso civile sorto tra l'Ati Ferrara (che chiede i danni a Total Italia per l'annullamento della prima gara d'appalto) e la società petrolifera francese (che con una riconvenzionale chiede 4,5 milioni di euro all'Ati Ferrara). La Gazzetta nei giorni scorsi ne ha dato notizia con due ampi servizi.

«Total - si legge in un comunicato della compagnia petrolifera - ha risposto all'Ati Ferrara 4,5 milioni di euro per lavori - effettuati dalla stessa Ati (composta da otto imprese lucane, ndr) - la cui consistenza è stata accertata dalla direzione lavori e validata dal commissario giudiziale all'epoca incaricato dal Tribunale di Potenza».

Total precisa «di non aver avviato alcun procedimento civile nei con-

**TOTAL** Centro olii a Tempa Rossa

fronti dell'Ati Ferrara per chiedere la restituzione di quanto già pagato alla stessa (come già ricostruito dalla Gazzetta proprio sugli atti dell'arbitrato, alcuni dei quali depositati proprio dai legali della Total, ndr), ma si è trovata di fronte ad una richiesta di arbitrato e di risoluzione di contratto da parte dell'Ati Ferrara».

E ancora: «L'importo di 4,5 milioni di euro - si legge nella nota inviata da Total Italia - potrebbe pertanto dover essere restituito in funzione della decisione che verrà presa in sede arbitrale». Ma potrebbe accadere anche il contrario. Deciderà il collegio arbitrale. /f. a./

REGIONE SI È RIUNITO L'OSSERVATORIO DI SETTORE PER PIANIFICARE IL FUTURO DEL COMPARTO

Un nuovo piano trasporti «Basilicata più accessibile»

● L'Osservatorio del trasporto pubblico locale – composto dalle amministrazioni locali (Regione e Province), da rappresentanti di Trenitalia, Anci, Anv, Federconsumatori e dai sindacati di categoria – si è riunito ieri a Potenza, nella sede del Dipartimento Infrastrutture, su convocazione del presidente della Vito De Filippo. Con l'obiettivo di pianificare un nuovo assetto del settore che sia sostenibile, l'Osservatorio ha affidato a Umberto Petrucelli – professore

Tra gli obiettivi, c'è quello di adeguare il sistema lucano dei trasporti alle indicazioni delle nuove e stringenti normative nazionali che, in prospettiva, dovrebbero anche rappresentare i criteri di riparto del fondo di finanziamento del Trasporto pubblico locale. Muovendosi con anticipo e in una logica di programmazione, la Basilicata può così puntare ad un efficientamento dei servizi e alla conservazione delle quote nazionali di risorse necessarie ad assicurarli.

Il presidente, che ha definito la programmazione dei trasporti «una sfida da rilanciare», ha evidenziato la necessità che le amministrazioni coinvolte facciano «uno sforzo creativo per coniugare le esigenze di mobilità dei lucani con le griglie degli investimenti».

Per l'Osservatorio non è irrealistico pensare di efficientare il sistema dei trasporti già entro la fine dell'anno, coinvolgendo attivamente il trasporto cittadino e quello su rotaie di Trenitalia.

Il recente accordo con l'Autorità portuale di Taranto, l'attenzione della Regione Basilicata per l'aeroporto di Salerno e l'accordo di programma per l'aggancio della rete ferroviaria ad alta Capacità a Foggia, rappresentano tre punti focali di quel progetto innovativo e lungimirante verso cui tende la Regione per collocare la Basilicata in un contesto di mobilità più fluida e dinamica, inserendosi in maniera organica nelle reti di trasporto del Mezzogiorno per agganciare le grandi vie di comunicazione nazionali ed internazionali.



RIUNIONE L'incontro di ieri mattina a Potenza

associato all'Università degli Studi della Basilicata (Dipartimento di architettura pianificazione e infrastrutture di trasporto) – il compito di effettuare una valutazione tecnica del sistema di mobilità in Basilicata che servirà da griglia tecnica su cui costruire l'impianto della nuova progettazione in materia di trasporti.

Il documento sarà presentato già entro la fine del prossimo mese di marzo.

20 24 Ore in Basilicata**il Quotidiano**
Giovedì 21 febbraio 2013

Gaetano Bassolino era il manager di una delle banche con cui la Giunta ha sottoscritto il contratto

Derivati, altrove è andata così

Il figlio dell'ex sindaco di Napoli condannato a Milano qualche mese fa per un caso simile

di MARIATERESA LABANCA

POTENZA - Fino a ora quel che sappiamo è che secondo le stime della Corte dei Conti, la Regione Basilicata avrebbe già perso 20 milioni di euro per i contratti di derivati sottoscritti nel 2006 con i due istituti di credito Ubs Warburg e Dexia Crediop. E altrettanto sostanziosa potrebbe essere la perdita accumulata per i prossimi anni, fino al 2019. Un'operazione, quindi, che si è rivelata molto poco conveniente per le casse pubbliche. L'acquisto dei prodotti derivati equivale quasi a un gioco d'azzardo: può trasformarsi in un affare vantaggioso ma con buon grado di rischio.

Come si arriva in Basilicata alla scelta di procedere su questa strada al pari - va detto - di quanto hanno fatto tanti altri enti territoriali? L'interesse della giunta regionale per quella che viene definita finanza creativa parte già dal 2002. Va di moda in tutt'Italia. A capo dell'esecutivo c'era allora il governatore Ds, oggi senatore Pd, Filippo Bubbico. Secondo quanto riferiscono i due autori del libro "Consulenze d'Italia. Per esempio la Basilicata", è alla sua giunta che risalirebbe il primo contatto con i due istituti di credito. Con la delibera dell'agosto 2002 la Regione avrebbe appro-



vato l'offerta del duo Ubs-Dexia per affidare la consulenza in fatto di gestione attiva del debito. Manager dell'istituto di credito Ubs Londra è Gaetano Bassolino, figlio del più noto Antonio, allora governatore della Campania, anche lui Ds. E sull'onda di questa collaborazione sarebbe maturata la scelta di ricorrere all'acquisto di quei prodotti derivati, per nulla convenienti per le casse pubbliche. Nella precisa analisi del professor Antonio Ribba pubblicata sull'edizione di ieri del Quotidiano della Basilicata, si precisa come, se c'è un eventuale errore da addebitare a chi ha gestito

lo strumento è quella di aver scelto il tasso variabile rispetto a quello fisso, determinando così un differenziale d'interessi negativo per l'ente pubblico. Un errore, dunque, di valutazione rispetto a quello che sarebbe stato l'andamento delle variabili finanziarie. "Una scelta un po' miope", scrive Ribba, da parte della Regione.

Quello che all'epoca della sottoscrizione dei contratti certamente non si sapeva è che proprio Gaetano Bassolino sarebbe stato condannato per un caso molto simile al Comune di Milano, sei anni dopo. La sentenza del dicembre 2012 ha fatto mol-

to clamore: è una delle prime, a livello internazionale, sui prodotti derivati. Conclusi con condanne per truffa aggravata.

Sette mesi al figlio dell'ex sindaco di Napoli, in qualità di manager dell'Ubs di Londra. In un'inchiesta pugliese è rimasta coinvolta invece la Dexia. In Toscana, la Procura di Prato ne ha chiesto il rinvio a giudizio per la gestione dei contratti swap stipulati dal Comune.

Stessa banca che lo scorso 8 febbraio è stata condannata in Francia per "tassi usurari". Informazioni che, aggregate ai richiami della Corte dei Conti - che sostanzialmente sembra voler

mettere un freno alle scommesse degli enti pubblici con le banche sulla variazione dei tassi di interesse - dovrebbero portare forse, anche in Regione Basilicata, a una riconsiderazione dei contratti sottoscritti nel 2006 che avranno scadenza solo nel 2019. La materia è complicatissima e un'eventuale rescissione, anche se consensuale risulterebbe, con molta probabilità difficilmente praticabile. Ma certo la riflessione andrebbe fatta. A partire da quella valutazione tecnica a cui il Consiglio regionale - con voto all'unanimità - ha impegnato la Giunta.

m.labanca@luedi.it

L'analisi di Antonio Ribba sui derivati della Regione sull'edizione del Quotidiano di ieri

LAVORO IN NERO

5 operai senza contratto, 2 imprese nei guai a Sarconi e Moliterno



LAVORATORI italiani assunti però senza regolare contratto: tre operai boschivi che un imprenditore di Sarconi faceva lavorare a nero senz'alcun tipo di contrattualizzazione. A scoprirne la truffa i carabinieri del posto e gli ispettori del lavoro che hanno comminato al titolare dell'impresa una multa di 12 mila euro. E sempre nell'ambito degli stessi controlli, carabinieri e ispettori del lavoro hanno scoperto anche un'altra azienda non in regola, che faceva lavorare due lavoratori senza contratto. L'imprenditore edile dovrà pagare una multa di 7.500 euro. La sua attività rimarrà sospesa fino alla regolarizzazione delle posizioni lavorative.

24 Potenza**il Quotidiano**
Giovedì 21 febbraio 2013

Il sindaco di Potenza in merito al trasferimento degli uffici giudiziari di Melfi

«Al Tribunale non c'è posto»

Il Comune dovrebbe reperire altri locali con un aggravio di spesa enorme

«Il Palazzo di giustizia di Potenza non ha i requisiti per ospitare il personale in servizio al Tribunale di Melfi». Così il sindaco, Vito Santarsiero in una lettera al Presidente del Tribunale ordinario, Vetrone che aveva chiesto al primo cittadino del capoluogo di regione, chiarimenti rispetto alla sistemazione logistica del personale degli uffici giudiziari soppressi di Melfi.

Immediata la risposta: «Dopo accertamenti effettuati dai funzionari della struttura comunale competente per la gestione del Palazzo di Giustizia di Potenza, è emerso che l'immobile, pur non escludendo la possibilità di adeguamenti, non ha i requisiti per far fronte alla sistemazione logistica del personale, di magistratura ed amministrativo, oggi in forze agli uffici giudiziari di Melfi e dei giudici di pace del circondario».

Insomma «anche eseguendo idonei lavori che comporterebbero una spesa complessiva di circa 180.000 euro - ha aggiunto Santarsiero - potrebbero essere recuperati nuovi spazi lavorativi per circa 25 unità che sono un numero di molto inferiore a quello delle unità previste in arrivo». Il Comune non disponendo di altri immobili dovrebbe «reperire locali idonei sul mercato immobiliare della città. Le superfici necessarie per permettere il trasferimento previsto dovrebbero essere di almeno 4.000 metri quadrati che, ai prezzi correnti di mercato, determinerebbero un canone di locazione di circa 400.000 euro all'anno».

Tumori polmonari, al San Carlo campagna di screening con «Cosmos 2»

«SAREBBE bello smettere di fumare, ma intanto mi controllo». Questo è il messaggio che l'attore e regista lucano, Rocco Papaleo, ha diffuso per la campagna «Cosmos 2», per la prevenzione dei tumori polmonari.

Una campagna che prevede mille controlli gratuiti nell'ospedale San Carlo di Potenza per la diagnosi precoce della patologia.

Il progetto «Cosmos 2» è stato presentato ieri mattina, nel capoluogo di regione, nel corso di un seminario.

L'Istituto europeo di oncologia di Milano ha avviato questo progetto, e la seconda fase tocca anche il Mezzogiorno. L'azienda ospedaliera di Potenza è l'unica struttura sanitaria al Sud ad aver aderito al progetto. Sono previsti mille controlli con le TAC su persone che hanno più di 55 anni e sono stati (o sono ancora) accaniti fumatori. Il controllo può essere prenotato al numero 02.64107700. Lo screening, ha spiegato il direttore generale del San Carlo, Giampiero Maruggi, «è l'arma migliore contro questa forma violenta di tumore, e la nostra azienda ospedaliera è impegnata da anni, e con successo, su questo fronte: prevenire serve ad ammalarsi meno, e questa è la nostra politica più efficace, in una



L'assessore Attilio Martorano con il responsabile del progetto, Scarano

regione che purtroppo sta raggiungendo la media nazionale per numero di ammalati». Nel corso del convegno, infatti, è stato spiegato che in Basilicata negli ultimi 30 anni il numero di tumori ai polmoni è passato da 32 a 106 casi ogni centomila abitanti, in particolare per le donne e nei due capoluoghi. «Si tratta -

ha aggiunto l'assessore regionale alla Sanità, Attilio Martorano - di un progetto speciale che ci permetterà anche di creare un database per questo tipo di tumore, e si rafforza così la rete oncologica della regione e il lavoro dei nostri centri di eccellenza, con l'evidente ruolo propulsore del San Carlo».

IN BREVE

Bilancio Provincia

Oltre 12,5 milioni di euro per viabilità e scuole

OLTRE 12,5 milioni di euro derivanti dalla riprogrammazione delle risorse residue dei Patti territoriali andranno a finanziare 35 interventi tra viabilità, edilizia scolastica e patrimonio sul territorio della provincia di Potenza: gli appalti delle opere si realizzeranno nel 2013 e i cantieri saranno avviati entro il 2014. Il ministero dello Sviluppo Economico - ha detto il presidente Lacorazza - ha sbloccato 160 milioni di euro, provenienti dalla rimodulazione di alcuni Patti territoriali, tra cui i quattro patti lucani («Sapori Lucani», «Patto Della corsetteria», «Area Sud» e «Matera»). «Si tratta di un investimento importante che il Ministero dello Sviluppo Economico dovrà approvare entro il prossimo 30 giugno. In un momento difficile per le finanze del sistema degli enti locali e per il comparto delle costruzioni ed il suo indotto, con questo provvedimento si utilizzano risorse provenienti da progetti non completati per la realizzazione di opere infrastrutturali a servizio delle attività produttive delle stesse comunità aderenti ai patti territoriali rimodulati, fornendo una risposta concreta a imprese e cittadini».

Viabilità

Autovelox attivo su viale dell'Unicef

E DI 70 chilometri orari il limite massimo di velocità su viale dell'Unicef. Pertanto gli automobilisti sono tenuti a rispettare il limite visto che è attivo l'autovelox per chi viaggia in direzione via Roma. Autovelox che rimarrà visto che si tratta di un'arteria urbana a scorrimento veloce dove rimane alto il rischio incidenti per ragioni legate sia alle condizioni strutturali della strada.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 21 febbraio 2013

POTENZA CITTÀ E PROVINCIA | IX

SENISE OPERAZIONE DEI CARABINIERI DELLA COMPAGNIA DI SENISE. IL PROCESSO AVVENUTO A LAGONEGRO PER DIRETTISSIMA

FRANCAVILLA ARRESTATO DAI CC

Schiavo dell'alcol minaccia gli anziani genitori: arrestato

Pretendeva soldi per i superalcolici. Lo ha denunciato la madre

Il 43 enne, in preda all'ira, li ha aggrediti per farsi consegnare il denaro contante che avevano in casa

PINO PERCIANTE

● **SENISE.** Tentava di estorcere denaro ai genitori per comprare superalcolici da cui ha una dipendenza. Lo hanno arrestato i carabinieri della Compagnia di Senise, guidati dal capitano Davide Palmigiani. Come per la droga anche per l'alcol quando i soldi non ci sono si arriva ad estorcerli ai genitori. I carabinieri della compagnia di Senise hanno fatto luce su un triste dramma familiare, grazie anche al gesto di coraggio della madre dell'uomo arrestato che ha trovato la forza di denunciare il proprio figlio. Ieri mattina l'uomo è stato condotto nel tribunale di Lagonegro per l'udienza di convalida dell'arresto. Stavolta non si tratta del classico di soccupato ma di uno che un lavoro ce l'ha. Almeno così ha raccontato il quarantatrenne Pietro Bruno (questo il nome dell'arrestato), durante l'udienza nella quale è stato assistito dall'avvocato Gennaro Lavitola. L'uomo ha detto che fa il libraio a La Spezia e che da una settimana era rientrato a Senise perché voleva lavorare da casa per stare vicino alla



I CONTROLLI
L'uomo è stato arrestato dopo che sul posto erano intervenuti i carabinieri

famiglia. Ma non l'ha fatta finita con l'alcol e rimasto senza soldi avrebbe cominciato a pretenderli dai genitori. Forse martedì scorso, quando è stato arrestato, era la prima volta. Forse no. Di certo davanti al rifiuto dei familiari ha cominciato a dare in escandescenze. La madre è salita al piano di sopra dell'abitazione di Senise e ha chiamato i carabinieri che sono accorsi prontamente. Al loro arrivo, i militari hanno notato che il padre presentava anche lievi ferite su una mano e sulla fronte. I carabinieri non hanno potuto far altro che arrestare il quarantatrenne. Durante l'udienza di ieri mattina

l'uomo si è scusato con i genitori. «Mi scuso con loro - ha detto - anche se non sono presenti in aula. È evidente che ho sbagliato. Purtroppo l'alcol mi annebbia la mente e non capisco più nulla». Poi l'uomo ha precisato che soltanto l'altro ieri era rimasto senza soldi perché gli altri giorni aveva continuato a vendere libri su internet. Il giudice, Vincenzo del Sorbo, ha convalidato l'arresto e lo ha rimesso in libertà ma deve andare via da Senise. Il giudice, infatti, gli ha imposto il divieto di dimora. Lui ha detto di volersi fare ricoverare nell'ospedale di Chiaromonte dove c'è un centro per l'alcolismo.

Ruba utensili e poi tenta di rivenderli

● **FRANCAVILLA IN SINNI.** Ruba un'affettatrice e cerca di venderla ad un amico del derubato. Viene così scoperto e finisce in manette. Si tratta di Alberto Introcaso, 38 anni, di Franchavilla. È stato arrestato dai carabinieri della Compagnia di Senise che sono arrivati a lui grazie ad un sms mandato dal suo cellulare all'amico del derubato al quale voleva vendere l'affettatrice. Introcaso è stato già processato con rito direttissimo ieri mattina. L'uomo ha patteggiato cinque mesi e dieci giorni convertiti poi in una pena pecuniaria di 40 mila euro (pena sospesa). L'uomo, nottetempo, si era introdotto in un agriturismo di Noepoli forzando la porta sul retro del locale. Una volta all'interno si era impossessato dell'affettatrice, di un registratore di cassa e di alcune bottiglie di liquore. Purtroppo per lui però il «colpo» non ha avuto gli esiti sperati. Infatti, quando il titolare dell'agriturismo si è accorto del furto e che mancava l'affettatrice ha chiamato l'amico per chiederli se ne aveva una sottomano da prestargli. L'uomo ha risposto che proprio poco prima una persona con un sms gli voleva vendere un'affettatrice. A quel punto è nato il sospetto che si potesse trattare della stessa persona che aveva compiuto il furto. Il titolare dell'agriturismo ha avvertito immediatamente i carabinieri che si sono fatti dare il numero del cellulare da cui era partito l'sms e sono arrivati al ladro. La refurtiva è stata restituita al legittimo proprietario. Introcaso è stato raggiunto dai carabinieri nel locale dove lavora come cuoco. Nella sua auto c'era ancora il registratore di cassa, coperto da un giubbottino. Il giudice, Vincenzo del Sorbo, su richiesta del pm Giacomina Limongi ha convalidato il fermo e poi celebrato il processo per direttissima durante il quale Introcaso ha chiesto e ottenuto il patteggiamento. [p/er]

POTENZA LETTERA DEL SINDACO SANTARSIERO

Il Tribunale di Potenza «non adeguato» a ospitare anche Melfi

● **POTENZA** Il Palazzo di giustizia di Potenza «non ha i requisiti» per ospitare, «pur con i possibili adeguamenti», magistrati e personale degli uffici giudiziari ora in attività nel Palazzo di giustizia di Melfi - secondo quanto previsto da due decreti di riordino - dovrebbero essere accorpati al capoluogo.

Lo ha scritto il sindaco di Potenza, Vito Santarsiero, al presidente del Tribunale del capoluogo, Lanfranco Vetrone, al termine di una «approfondita analisi»: «Anche eseguendo idonei lavori che comporterebbero una spesa complessiva di circa 180 mila euro - ha spiegato Santarsiero - secondo quanto reso noto dall'ufficio stampa - potrebbero essere recuperati nuovi spazi lavorativi per circa 25 unità che sono un numero di molto inferiore a quello delle unità previste in arrivo, fermo restando che sono comunque indispensabili costosi adeguamenti strutturali ed impiantistici per rendere l'immobile conforme alle norme».

Il sindaco, inoltre, ha pre-

sato che il Comune «non dispone di altri immobili da destinare a tale servizio. Sarebbe necessario reperire locali idonei sul territorio provinciale. Gli appalti delle opere si realizzeranno nel 2013 e i cantieri saranno avviati entro il 2014.

È quanto ha annunciato il Presidente della Provincia di Potenza Piero Lacorazza, ricordando che con la circolare dello scorso 12 febbraio il Ministero dello Sviluppo Economico ha sbloccato 160 milioni di euro, rivenienti dalla rimodulazione di alcuni Patti territoriali, tra cui i 4 patti lucani («Sapori Lucani», «Patto Della corsetteria», «Area Sud» e «Matera»).

Per la Provincia di Potenza, i fondi rimodulati dei tre patti e di oltre 12 milioni e 570 mila euro. Risorse che verranno impiegate per la riqualificazione funzionale, il consolidamento e la messa in sicurezza di parte della viabilità provinciale esistente (S.P. Isca

Pantanelle, S.P. Ex SS 94 Abitato Picerno - Casa Cantoniera Tito, Fondovalle Racanello - Centro abitato Castelsaraceno - Fosso Reale, S.P. n. 25 bis, S.P. ex SS 103, S.P. ex SS 104, S.P. 63, S.P. 6/IV tronco, S.P. 90 ed Ex SS95 tratto territorio Barile, S.P. 119 e 129, S.P. 22, S.P. 10/IV tronco, S.P. 125 e 126, S.P. Melfi Sata, S.P. Ex SS 303, S.P. Ex SS 401, S.P. 21, SP 35, S.P. 123, S.P. Ex SS 169, S.P. 8, S.P. 110, S.P. Ex SS 192, S.P. 18, S.P. 10/3° tronco, S.P. 55 e S.P. 49). Continuerà, poi, il programma «Scuole ecologiche in scuole sicure» con la riqualificazione e il miglioramento dell'efficienza energetica di alcuni istituti con annessi laboratori (Istituto tecnico di Lagonegro, Istituto Agrario di Genzano di Lucania e quello di Lavello, Istituto industriale di Melfi, Istituto tecnico di Palazzo San Gervasio e quello di Venosa), ma anche la valorizzazione del patrimonio. In particolare, i fondi saranno utilizzati per il completamento della «farmer market» di Nemoi con opere esterne connesse alla esposizione dei prodotti e alla produzione ener-

POTENZA SONO 35 GLI INTERVENTI CHE SONO STATI FINANZIATI CON QUESTI FONDI

I «Patti» non si fanno più Soldi destinati a strade e scuole

Riprogrammati gli oltre 12 milioni di euro dei «Patti territoriali»

● **POTENZA.** Oltre 12,5 milioni di euro derivanti dalla riprogrammazione delle risorse residue dei Patti territoriali andranno a finanziare 35 interventi tra viabilità, edilizia scolastica e patrimonio sul territorio provinciale. Gli appalti delle opere si realizzeranno nel 2013 e i cantieri saranno avviati entro il 2014.

È quanto ha annunciato il Presidente della Provincia di Potenza Piero Lacorazza, ricordando che con la circolare dello scorso 12 febbraio il Ministero dello Sviluppo Economico ha sbloccato 160 milioni di euro, rivenienti dalla rimodulazione di alcuni Patti territoriali, tra cui i 4 patti lucani («Sapori Lucani», «Patto Della corsetteria», «Area Sud» e «Matera»).

Per la Provincia di Potenza, i fondi rimodulati dei tre patti e di oltre 12 milioni e 570 mila euro. Risorse che verranno impiegate per la riqualificazione funzionale, il consolidamento e la messa in sicurezza di parte della viabilità provinciale esistente (S.P. Isca

Pantanelle, S.P. Ex SS 94 Abitato Picerno - Casa Cantoniera Tito, Fondovalle Racanello - Centro abitato Castelsaraceno - Fosso Reale, S.P. n. 25 bis, S.P. ex SS 103, S.P. ex SS 104, S.P. 63, S.P. 6/IV tronco, S.P. 90 ed Ex SS95 tratto territorio Barile, S.P. 119 e 129, S.P. 22, S.P. 10/IV tronco, S.P. 125 e 126, S.P. Melfi Sata, S.P. Ex SS 303, S.P. Ex SS 401, S.P. 21, SP 35, S.P. 123, S.P. Ex SS 169, S.P. 8, S.P. 110, S.P. Ex SS 192, S.P. 18, S.P. 10/3° tronco, S.P. 55 e S.P. 49). Continuerà, poi, il programma «Scuole ecologiche in scuole sicure» con la riqualificazione e il miglioramento dell'efficienza energetica di alcuni istituti con annessi laboratori (Istituto tecnico di Lagonegro, Istituto Agrario di Genzano di Lucania e quello di Lavello, Istituto industriale di Melfi, Istituto tecnico di Palazzo San Gervasio e quello di Venosa), ma anche la valorizzazione del patrimonio. In particolare, i fondi saranno utilizzati per il completamento della «farmer market» di Nemoi con opere esterne connesse alla esposizione dei prodotti e alla produzione ener-

LACORAZZA

Gli appalti entro il 2013, i cantieri invece previsti nel 2014

getica da fonti rinnovabili per la riduzione dei costi di gestione del fabbricato e per il recupero strutturale e funzionale dell'edificio denominato «Casina Laghi» di Monticchio da destinare alla promozione dei prodotti delle aziende del territorio. «Si tratta di un investimento importante che il Ministero dello Sviluppo Economico - dice Lacorazza - dovrà approvare entro il prossimo 30 giugno. In un momento difficile per le finanze del sistema degli enti locali e per il comparto delle costruzioni ed il suo indotto, con questo provvedimento si utilizzano risorse provenienti da progetti non completati per la realizzazione di opere infrastrutturali a servizio delle attività produttive delle stesse comunità aderenti ai patti territoriali rimodulati, fornendo una risposta concreta a imprese e cittadini».

PIETRAGALLA L'INIZIATIVA ORGANIZZATA DALLA PRO LOCO

Quando la comicità è legata allo sport

Presentato il libro di Antonio Ceraldi dal titolo «Voglia di ridere»

ALESSANDRO BOCCIA

● **PIETRAGALLA.** Una raccolta di battute intrise di un umorismo di stampo anglosassone: è «Voglia di Ridere. Le mie battute a fuori dal Comune», il libro pubblicato nelle scorse settimane da Antonio Ceraldi, ex dipendente comunale di Pietragalla, da anni in pensione, con la passione per lo sport ed il calcio in particolare. Un volume di poco più di cento pagine, con disegni realizzati da Sergio Perillo, presentato nella sala consiliare per iniziativa della locale Pro Loco e dell'amministrazione comunale, alla presenza di amici e giornalisti. «Un libro che vuole essere un compagno di viaggio - ha commentato l'autore - un amico che cerca di regalare momenti di svago durante la stressante quotidianità.

Una risata fa sempre bene: porta allegria, solleva il morale e allunga la vita». Una vita, quella di Ceraldi, passata nello sport, prima come giocatore (è stato portiere), nelle file dell'U.S. Tecnico Ist. Principe di Piemonte di Potenza, della Pol. M. De Bonis di Pietragalla, del Savoia, della Libertas Genzano di Lucania, poi come dirigente e cronista di quotidiani. È stato autore nel 2004 del libro «Un tuffo a nel passato» dove ripercorre cinquant'anni di sport pietragallense. Nel corso della sua carriera sportiva, diversi i riconoscimenti ottenuti, a cominciare dalla medaglia d'oro della Lega nazionale dilettanti per l'opera svolta in favore del calcio minore, per continuare con il premio speciale della Fieg di Basilicata per l'impegno e la correttezza profusi per il calcio lucano.



LA SEDE Il Palazzo di giustizia

VIII POTENZA CITTÀ E PROVINCIALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 21 febbraio 2013

IL CONVEGNO Un momento dell'incontro

ALESSANDRO BOCCIA

● **POTENZA.** Coinvolgerà anche l'ospedale «San Carlo» di Potenza, unica struttura sanitaria al Sud Italia ad aver aderito, la campagna «Cosmos 2», per la prevenzione del tumore polmonare che oggi in Italia colpisce circa 35mila persone all'anno. Il progetto, illustrato a Potenza nell'auditium del «San Carlo», è promosso dall'Istituto Europeo di Oncologia ed è sostenuto dalla «Fondazione Veronesi». Prevede un programma di screening tra la popolazione ad alto rischio di tumore, soprattutto fumatori ed ex fumatori di età compresa tra 55 e 75 anni, con l'obiettivo di identificare in 5

anni centinaia di tumori del polmone per la maggior parte in fase iniziale. L'azienda ospedaliera potentina parteciperà all'iniziativa, in collaborazione con la Regione Basilicata, con mille controlli gratuiti. Adere sarà semplicissimo: il soggetto a rischio dovrà sottoporsi a una tac spirale, a basso dosaggio di radiazioni, e a un prelievo di sangue, che consentirà al gruppo di ricercatori milanesi di rintracciare un marcatore per il tumore al polmone, con un significativo risparmio in termini di costi per il sistema sanitario e di rilevante aumento delle possibilità di guarigione in caso di malattia accertata. Il controllo potrà essere prenotato gratuitamente chiamando

POTENZA IL NOSOCOMIO LUCANO È L'UNICA STRUTTURA SANITARIA DEL MEZZOGIORNO AD AVER ADERITO

Per combattere il tumore del polmone arriva Cosmos 2

L'ospedale «San Carlo» coinvolto nel progetto dello Ieo

Al via un programma di screening tra la popolazione ad alto rischio, soprattutto se sono fumatori

Riguarderà le persone tra i 55 ed i 75 anni. L'obiettivo: individuare la neoplasia nella fase iniziale

il numero 02.64107700. Soddisfazione è stata espressa dal direttore generale dell'azienda ospedaliera potentina, Giampiero Maruggi. «Lo screening è l'arma migliore contro questa forma violenta di tumore - ha precisato Maruggi - e la nostra azienda ospedaliera è impegnata da anni, e con successo, su questo fronte: prevenire serve ad ammalarsi meno, e questa è la nostra politica più efficace, in una regione che purtroppo sta raggiungendo la media nazionale per numero di ammalati». «Cosmos 2» è lo sviluppo di più di dieci anni di attività di ricerca dell'Istituto europeo oncologico di Milano in questo campo. La storia e i risultati acquisiti sono stati illustrati, nel

corso del meeting, da Giulia Veronesi, chirurga toracica dell'Ieo e direttrice del progetto. «Con la diagnosi precoce - ha spiegato Veronesi - le possibilità di successo si moltiplicano dal 15 al 70 per cento». I risultati di «Cosmos 1», il primo progetto dedicato al tema, sono significativi: nel campione esaminato (5000 volontari) è stata individuata una percentuale di tumori dell'1 per cento, in gran parte (al 76 per cento) al primo stadio, situazione che li rende operabili e guaribili con alta probabilità di successo (70-80 per cento dei casi). Per promuovere il progetto è stato realizzato anche uno spot che vede protagonista l'attore e regista Lucano Rocco Papaleo.

le altre notizie

POTENZA

GASTRONOMIA

Concorso di Erba

Bonelli al secondo posto

■ Lo chef Gerardo Bonelli ha conquistato la medaglia d'argento al Concorso nazionale di cucina calda di Erba con un piatto a base di trota lucana. In particolare, il piatto era una «cilindrica di trota lucana e pane di Matera con foglie di borragine su crema di fagioli bianchi di Sarconi al sentore di timo, gnocco ai funghi cardoncelli su coulis di pomodori e sfornatino di zucca».

POTENZA

EDILIZIA

Comparto edile

serve azione di rilancio

■ «I dati nazionali dell'Ance di cui i più rilevanti riguardano le risorse finanziarie disponibili ma bloccate per 39 miliardi di euro rafforzano la recente iniziativa unitaria degli Stati Generali delle Costruzioni della Basilicata con l'obiettivo di aggiornare ed accelerare l'attuazione del piano di rilancio del comparto». È il commento del segretario regionale Feneal-Uil Domenico Palma

LAURIA

AMBIENTE

Legambiente

nato nuovo circolo

■ Assemblea costitutiva del circolo di Legambiente a Lauria. Sono stati eletti il presidente Enrico Maria Di Giorgio, il segretario Giuseppe Carlomagno e gli altri cinque componenti del Direttivo, Egidio Savoia, Giusy Puppo, Francesco Rossini, Vincenzo Di Lascio e Gennaro Cosentino. Tra gli obiettivi del circolo: la promozione di una maggiore sinergia tra ambiente e comunità

POTENZA DECISIONE ALL'UNANIMITÀ. TUTTO A CAUSA DEI TAGLI

Per evitare il default la Provincia approva il piano di riequilibrio finanziario

● **POTENZA.** È stato approvato all'unanimità dal Consiglio provinciale di Potenza il piano di riequilibrio finanziario pluriennale reso necessario a causa dei tagli di oltre 23 milioni di euro di finanziamenti statali per il 2011 e il 2012. Entro dieci giorni il piano sarà trasmesso alla sezione regionale della Corte dei conti e al Ministero dell'Interno.

«Il piano - come sottolineato dal presidente della Provincia di Potenza Piero Lacorazza - è frutto di un confronto articolato e competente. In questi anni sono stati già tagliati i costi della politica e dell'amministrazione, ridotto l'indebitamento, rivisti e puliti i residui, rispettato il patto di stabilità continuando a pagare le imprese, ridotti il personale e le posizioni dirigenziali (da 16 a 9)».

«Al taglio degli oltre 23 milioni di euro - ha precisato ancora La-

corazza - la Provincia di Potenza, attraverso un consistente programma di riorganizzazione e razionalizzazione della macchina amministrativa, ha fatto fronte per circa 20 milioni di euro, risorse queste ultime recuperate al netto di una spesa corrente da funzioni delegate e fondi trasferiti dalla Regione. Ma c'è di più, perché l'Ente riuscirà a mobilitare nel quinquennio investimenti per 250 milioni di euro, di cui circa 60 in appalto nei prossimi 18 mesi. È stato evitato inoltre che operazioni di bilancio poco chiare comportassero conseguenze più serie all'Ente. Da qui, la strada del riequilibrio pluriennale per far fronte agli oltre 3 milioni e 600 mila euro di disavanzo causato da tagli indiscriminati ai trasferimenti statali e agli oltre 848 mila euro di debito fuori bilancio determinato dalla decisione della Provincia di

L'ENTE
La Provincia
di Potenza

pagare comunque le imprese che hanno collaborato lo scorso anno durante l'emergenza neve». La Provincia ha scelto un piano di rientro non di 10 ma di 6 anni (fino al 2018): a fronte dei circa 4,5 milioni di euro, ottenuti dalla somma del disavanzo e del debito fuori bilancio, fino al 2018 saranno recuperate risorse per oltre 7 milioni di euro, le cui voci più rilevanti riguardano la progressiva

riduzione del personale (più di 3 milioni di euro), la riduzione del debito per ulteriori 2,3 milioni di euro, l'abbattimento dei fitti passivi con il conseguente piano di valorizzazione e alienazione del patrimonio (più di 1,5 milioni di euro).

Nel corso del dibattito i consiglieri intervenuti - Salvatore Giannasio e Michele Destino (Pdl), Vittorio Prinzi (Idv), Tom-

maso Samela (Pd) e Antonio Rossini (Psi) - hanno rimarcato lo spirito di collaborazione e il lavoro di squadra compiuto da maggioranza e opposizione per arrivare alla presentazione di un piano credibile e condiviso. Durante la seduta in ricordo del consigliere regionale Romeo Sarra scomparso prematuramente nei giorni scorsi, il Consiglio provinciale ha osservato un minuto di raccoglimento.



I MUNICIPI

• **Atella:** tel. 0972.716611
 • **Barile:** tel. 0972.770593
 • **Castelgrande:** tel. 0976.4481
 • **Filiano:** tel. 0971.836009
 • **Ginestrato:** tel. 0972.646002
 • **Maschio:** tel. 0972.
 • **Melfi:** tel. 0972.251111

ilQuotidiano**Vulture Melfese**

Melfi e Rionero

Giovedì 21 febbraio 2013

26**I MUNICIPI**

• **Pescopagano:** tel. 0976.5637
 • **Rapolla:** tel. 0972.647200
 • **Rapone:** tel. 0976.96100
 • **Rionero:** tel. 0972.729111
 • **Ripacandida:** tel. 0972.644079
 • **Ruvo del M.** tel. 0976.97035
 • **San Fele:** tel. 0976.94357
 • **Venosa:** tel. 0972.31218

Melfi Il servizio di raccolta differenziata ha ricadute positive per le tasche dei cittadini**Rifiuti, Tarsu meno cara***La città federiciana risparmia sui costi di conferimento a Fenice*

MELFI - La distribuzione dei kit da parte dell'amministrazione di centro sinistra, per lo smaltimento dei rifiuti, di fatto apre a Melfi una nuova era per la raccolta differenziata.

La nuova amministrazione cittadina, al momento del suo insediamento, ha ereditato un problema importante, appunto quello relativo ai dati sulla differenziata. La precedente raccolta dei rifiuti, che avveniva con il porta a porta nel centro storico, non aveva fornito esiti confortanti.

Dati miseri sulla differenziata, ferma addirittura a un impercettibile 9 per cento, di gran lunga inferiore al dato regionale e nazionale. Inoltre la raccolta non funzionava.

Da una parte i cittadini che non avevano percepito bene il meccanismo della raccolta, dall'altra un servizio che mostrava evidenti carenze.

Logica conseguenza, cambiare registro e proporre qualcosa di diverso.

Quello che in effetti ha avviato la nuova amministrazione che ha deciso il ritorno al cassonetto, sepa-



I bidoncini per la raccolta differenziata consegnati ai cittadini di Melfi. A sinistra il sindaco Valvano e a destra Fenice

rato per colore in modo da differenziare la raccolta. In poco tempo i dati sulla differenziata hanno portato un significativo aumento.

«Siamo già oltre il 20 per cento», sottolinea il sindaco Valvano - «Il nostro intento è quello di raggiungere il 40, in breve tempo».

Melfi comune virtuoso. Questo

l'obiettivo dell'amministrazione di centro sinistra, che sul problema rifiuti, ha optato per un serio intervento.

Oltre al dato positivo sull'incremento della differenziata, i cittadini di Melfi, hanno riscontrato la nota lieta della diminuzione del costo della tassa sui rifiuti. La Tarsu

relativa al 2012, infatti peserà decisamente meno sulla tasche dei cittadini. Una presa di posizione importante, da parte dell'amministrazione federiciana, che ha deciso di ridurre il costo della Tarsu del 25 per cento.

«Nell'ambito di un periodo difficile per le famiglie italiane e quindi

anche di Melfi - ha rimarcato sempre il primo cittadino normanno - abbiamo deciso di diminuire sensibilmente il costo della Tarsu. I cittadini melfitani stanno comprendendo che differenziare i rifiuti conviene. Oltre all'aspetto ecologico, legato al rispetto dell'ambiente, differenziare significa risparmiare.

Più è alta la percentuale della differenziata e più basso sarà il costo della Tarsu.

Inoltre la scelta di conferire a Fenice e non più a Venosa, incide sul costo della Tarsu, con il Comune di Melfi che risparmia nell'operazione conferimento, in quanto il residuo del rifiuto differenziato ha un costo inferiore rispetto al "tal quale", il rifiuto differenziato.

Stando ai risultati finora conseguiti, la scelta avviata dall'amministrazione di centro sinistra sta riscuotendo successo ed interesse. Ha un impatto positivo sull'ambiente e sulle tasche dei contribuenti, felici di pagare di meno un servizio che rispetto al passato funziona e non causa disagi.

Emilio Fidanzio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavello Oggi un convegno incentrato sull'Alzheimer**“Dalla parte della famiglia”****Un anno per il centro “Penelope”**

LAVELLO - A meno di un anno dall'inaugurazione, il centro “Penelope” per l'Alzheimer continua la sua preziosa attività sul territorio lavellese e non solo.

Bilancio positivo per la struttura che conta ormai numerosi fruitori.

Primo in Basilicata, il centro Penelope Alzheimer nasce nel luglio scorso grazie all'impegno della cooperativa sociale Cidis operante già da tempo nella cittadina dauna.

In programma oggi alle 16 presso la struttura di via Meucci, una iniziativa con Cristiana Coviello presidente dell'associazione Alzheimer Basilicata dal titolo “Dalla parte della famiglia”.

“Uno spazio gratuito, aperto, rivolto ai malati e ai loro familiari. I malati possono trovare uno spazio per interagire e socializzare, prevenendo così l'isolamento; i familiari hanno un punto di riferimento per una corretta informazione e consulenza per la gestione della malattia nella quotidianità e per spezzare per un po' la faticosa routine dell'accudimento”.



Cristiana Coviello, presidente dell'associazione Alzheimer Basilicata

Così si legge nella locandina di presentazione della manifestazione.

Tra gli obiettivi fornire informazioni sugli aspetti medici e psicosociali della demenza e promuovere l'emancipazione della persona con demenza e del suo

cerchio familiare, prevenendo fenomeni di ritiro o isolamento sociale.

Il centro Alzheimer “Penelope” si propone di avviare un percorso di aiuto alle famiglie che hanno al loro interno persone affette dalla malattia o da altri tipi di demenze attraverso azioni di sostegno del carico assistenziale.

Spesso le difficoltà di gestione hanno ricadute negative all'interno del nucleo familiare sia per dinamiche che rischiano di determinare conflittualità permanenti tra i vari membri sia per quanto concerne l'equilibrio psico-fisico del familiare direttamente e principalmente coinvolto nella gestione assistenziale della persona malata di Alzheimer.

Il centro Alzheimer “Penelope” offre servizi domiciliari al fine di fornire un concreto aiuto alle famiglie, con una attività di assistenza domiciliare che prevede pacchetti di servizi personalizzati e programmati a seconda delle necessità delle famiglie.

Daniele Masiello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MUNICIPI	
• Armento	tel. 0971 751271
• Calvera	tel. 0973 573061
• Carbone	tel. 0973 578143
• Castelsaraceno	tel. 0973 832573
• Castelluccio S. A.	tel. 0973 835045
• Chiaromonte	tel. 0973 571002
• Corleto Perticara	tel. 0971 965711
• Episcopia	tel. 0973 650113
• Fardella	tel. 0973 752388
• Galluccio	tel. 0975 650444
• Grumento	tel. 0971 964003
• Guardia Per.	tel. 0973 41330
• Lagonegro	tel. 0975 347096
• Marsico Nuovo	tel. 0975 69271
• Marsicovetere	tel. 0975 69271

il **Quotidiano**

Lagonegrese

Lauria - Pollino - Val D'Agri

Giovedì 21 febbraio 2013

27

I MUNICIPI	
• Armento	tel. 0971 751271
• Calvera	tel. 0973 573061
• Carbone	tel. 0973 578143
• Castelsaraceno	tel. 0973 832573
• Castelluccio S. A.	tel. 0973 835045
• Chiaromonte	tel. 0973 571002
• Corleto Perticara	tel. 0971 965711
• Episcopia	tel. 0973 650113
• Fardella	tel. 0973 752388
• Galluccio	tel. 0975 650444
• Grumento	tel. 0971 964003
• Guardia Per.	tel. 0973 41330
• Lagonegro	tel. 0975 347096
• Marsico Nuovo	tel. 0975 69271
• Marsicovetere	tel. 0975 69271

Su dieci edifici comunali saranno installati gli impianti per ridurre i consumi Lauria punta tutto sul fotovoltaico

LAURIA - Il Comune di Lauria punta forte sul fotovoltaico: saranno 10, infatti, gli edifici comunali interessati.

L'ente lauriano ha aperto una procedura per individuare più soggetti privati che, utilizzando le coperture di alcuni immobili di proprietà comunale e a fronte della cessione del diritto di superficie, senza alcun impegno di risorse economiche da parte dell'amministrazione, installi gli impianti fotovoltaici.

Le installazioni permetteranno all'amministrazione civica di valorizzare un patrimonio oggi non utilizzato, di contribuire alla soluzione di problemi energetici e ambientali, di produrre energia elettrica

da fonti rinnovabili, di ridurre quanto più possibile i consumi negli edifici di proprietà comunale e, soprattutto, di ottenere un canone annuo senza assumere i rischi tecnici e finanziari collegati all'operazione.

Gli impianti fotovoltaici andranno installati sui tetti degli edifici pubblici: sede del municipio, scuola media "Domenico Lentini", scuola media "Giovanni XXIII", parcheggi coperti di via XXV Aprile, parcheggio coperti di via Caduti, caserma della Guardia di Finanza, sede della Protezione civile, tettoia sovrastante gli spalti dello stadio comunale al rione inferiore e capannone e uffici presso la discarica.

Emilia Manco

Il montaggio di pannelli fotovoltaici

La Confcommercio incontra le imprese

VILLA D'AGRI - La Confcommercio ha deciso di incontrare le piccole e medie imprese direttamente sul territorio, per discutere di fisco, lavoro e infrastrutture. Oggi alle 17 nella sala consiliare di piazza Zaccatini a Villa d'Agri, si discuterà dei vari problemi che devono affrontare le imprese nella nostra regione.

Un confronto importante e necessario in questa terribile fase di crisi economica, nella quale si cercano soluzioni che sembrano non portare frutti. E l'appello, prima delle elezioni, è proprio alla politica, affinché non liquidi le imprese. I problemi - che poi verranno riproposti domani anche a Lavello - sono sempre gli stessi: l'impossibile accesso al credito, la mancanza di infrastrutture e la voro, l'eccessiva burocrazia.



Troppa burocrazia soffoca le imprese

X **MATERA CITTÀ****LA FABBRICA ISOLATA**

IERI LAVORATORI IN PRESIDIO

EVITARE LA PARALISI

Fiom, Fim e Uilm solidali con i dipendenti. «Ora serve deroga per l'ingresso dei vagoni fermi a Bari», dice il direttore di stabilimento Di Michele

Ferrosud, la sosta forzata delle carrozze è finita

Apertura di Rfi. I vagoni da Casal Sabini alla stazione di Bari

DONATO MASTRANGELO

● Le quattro carrozze della Ferrosud ultimate nello stabilimento di Jesce e ferme da ieri nei pressi della stazione ferroviaria di Casal Sabini dove i lavoratori e le organizzazioni sindacali hanno attuato un presidio per protestare contro l'isolamento della fabbrica, dovrebbero ripartire questa mattina per la consegna a Trenitalia. A darne notizia è il direttore dello stabilimento della Ferrosud, **Vito Di Michele**, il quale conferma di aver ricevuto via fax la comunicazione da parte di Rfi per poter immettere i vagoni sul tronco ferroviario Casal Sabini. Situazione risolta? Il dipartimento Formazione e Lavoro della Regione Basilicata in una nota ha sostenuto che «il tempestivo intervento del Prefetto di Matera, cui si sono aggiunte le sollecitazioni della Regione, ha consentito di sbloccare una emergenza che minacciava di compromettere le attività produttive della Ferrosud, peraltro in una fase di riavvio e di rilancio. Infatti, dal direttore compartimentale di Rfi (Rete Ferroviaria Italiana) ingegnere Paolo Pallotta sono venute le determinazioni che consentono il trasferimento delle carrozze». Difficile, tuttavia, comprendere, quanto la situazione potesse prendere una piega positiva senza la tenacia dei lavoratori e delle parti sociali esasperati da una vicenda che rischiava di impaludarsi nelle fitte maglie della burocrazia con ripercussioni pesanti sulla produzione e sulla



BLOCCO SUPERATO
L'interno dello stabilimento Ferrosud nell'area industriale di Jesce. Per numerosi operai si allontana lo spettro della cassa integrazione. Le carrozze ultimate saranno consegnate a Trenitalia (foto Genovese)

sono consumate ieri in prossimità di Casal Sabini, con i lavoratori che si sono resi protagonisti di un presidio, sostenuti da **Giuseppe Giannella** della Fiom Cgil, da **Gerardo Evangelista** della Fim Cisl e da **Giuseppe Grieco** della Uilm Uil. Quanto stava accadendo ieri lungo quei binari è giunto

anche ai piani alti del governo. E pare che si stia proprio l'intervento di uno dei sottosegretari ai Trasporti e Infrastrutture, informato dell'episodio, a chiedere lumi a Rfi sul blocco della tratta. I tecnici di Rfi, giunti sul posto hanno effettuato un sopralluogo rilevando che per l'innesto a Casal Sabini man-

cavano ormai soli duecento metri. E proprio in un comunicato a firma delle tre organizzazioni sindacali era stata evidenziata «La disperazione che regna sovrana, da diversi mesi, fra i circa 200 lavoratori (compresi quelli dell'indotto) dello stabilimento Ferrosud con le quattro carrozze, pronte da dicembre 2012

per la consegna a Trenitalia, ma bloccate nello stabilimento». Al momento, grazie all'uscita delle quattro carrozze destinate a Trenitalia e confidando sul possibile ingresso dei vagoni fermi a Bari da sottoporre a interventi di *revamping*, il ricorso ulteriore alla cassa integrazione dovrebbe essere scongiurato.



PROTESTA Il presidio dei lavoratori della Ferrosud a Casal Sabini

Le quattro carrozze La Polfer verifica se la tratta è idonea

■ La Polizia Ferroviaria si è attivata per verificare, insieme ad un pool di tecnici del Gruppo Fsi, la possibilità di mettere in sicurezza le quattro vetture nella vicina stazione di Casal Sabini. «In ogni caso - evidenzia il dirigente della Polfer Giovanni Aliquo - non potrà essere ulteriormente consentito da Polizia Ferroviaria, nelle attuali condizioni, il transito incontrollato di carri sul raccordo, sussistendo il grave rischio di disastro ferroviario e, dunque, per la stessa sicurezza ed incolumità dei lavoratori addetti alla movimentazione dei mezzi ferroviari».

le altre notizie**COMANDANTE REGIONALE Polstrada, il sindaco incontra Rucci**

■ Il sindaco Salvatore Adduce ha incontrato in Municipio, ieri mattina, Maria Dolores Rucci, nuovo comandante del compartimento Basilicata della Polizia stradale e responsabile delle sezioni sul territorio, accompagnata da Laura Bruno, comandante della Sezione provinciale. Rucci, proveniente dalla Questura di Biella, è la prima donna a capo di un Comando regionale della Polstrada. Rucci era a capo della sezione della Polstrada torinese da circa un anno, in precedenza oltre ad aver ricoperto vari incarichi presso le Questure di Sassari e Taranto aveva diretto le Sezioni di Polizia Stradale di Taranto e di Catanzaro. Il sindaco si è soffermato sugli ultimi dati resi noti dalla Consulta permanente della sicurezza stradale, a partire dal numero degli incidenti che si verificano in città. «A giudicare dalle cause degli incidenti - ha detto il sindaco - evidentemente c'è ancora un grande bisogno di rafforzare il percorso di educazione stradale già meritoriamente avviato dalla Prefettura in collaborazione con la Polizia e le altre forze dell'ordine. Un percorso al quale siamo molto interessati e per il quale offriamo la nostra massima collaborazione. Dal nostro canto, stiamo per approvare il piano urbano della mobilità che, sicuramente, servirà a ridurre le aree a rischio incidenti ed a rendere il traffico più fluido e meno impattante anche dal punto di vista ambientale». Il sindaco ha quindi espresso gli auguri di buon lavoro alla responsabile della Polizia stradale di Basilicata per questo nuovo prestigioso incarico confermando la piena disponibilità a collaborare.

INIZIATIVE LA POLIZIA STA SVOLGENDO INCONTRI DI EDUCAZIONE ALLE LEGALITÀ NELLE SCUOLE DI OGNI ORDINE E GRADO DELLA PROVINCIA

Un amico con la divisa che ti aiuta se incontri il cattivo delle favole

ENZO FONTANAROSA

● Sono entrati alla spicciolata nella sala incontri, fino a riempirla. Gli alunni delle classi quinte della scuola primaria «Padre Semeria» hanno preso posto accolti dal sorriso e dal saluto del vice questore aggiunto **Luisa Fasano**. «Una mamma in divisa», come ha tenuto a precisare al suo uditorio, per rendere ancora più disteso il clima. Una visita, la sua, che rientrava nel progetto di educazione alla legalità non a caso intitolato *Il poliziotto un amico in più*. «Sono tredici anni che l'iniziativa si svolge a livello nazionale - ha spiegato la dott.ssa Fasano -. Ciclicamente la riproponiamo anche nella nostra provincia, che quest'anno è coinvolta con altre 29, e con i giovani affrontiamo varie tematiche». Ogni anno c'è un tema in particolare su cui si discute e che viene svolto con interventi calibrati in base all'età degli studenti coinvolti. «Quest'anno - ha continuato - la riflessione è sul tema "Forza/fragilità: solo punti di vista" per far comprendere che non sempre mostrare i muscoli è sinonimo di forza, ma occorre lavorare piuttosto nel superare le proprie fragilità. In particolare, con bambini delle classi quinte elementari e quelli delle medie stiamo affrontando il fenomeno di "Facebook" e dei social network non solo per quanto riguarda le insidie legate alla pedo-pornografia. Non dimentichiamo il fenomeno del bullismo, e di come possa esprimersi attraverso il mezzo telematico. Qui la presunta forza può venire dal sentirsi al sicuro dietro lo schermo del computer mentre poi si dimostra fragilità nei rapporti interpersonali». Con la collaborazione dell'ispettore **Pietro Lionetti**, la dott.ssa Fasano ha promosso il dibattito con i bambini dopo la proiezione dello spot contro



NEL PLESSO DI «PADRE SEMERIA»
Luisa Fasano, vice questore aggiunto, con l'ispettore Pietro Lionetti durante l'incontro con gli alunni (foto Genovese)

la pedo-pornografia on-line «Occhi che non guardano», con protagonista l'attore Giancarlo Giannini, e un ulteriore video esplicativo. «Dalle visite che stiamo effettuando nelle diverse scuole del Materano - ha evidenziato - emerge che sono tanti i minori iscritti a Facebook, che falsificano l'età pur di poterlo farlo. La quasi totalità dei bambini, poi, ha il telefono cellulare e se i genitori non permettono loro di usare il computer, pensando così di controllarli, sfugge che potranno connettersi lo stesso attraverso i telefonini di ultima generazione. Occorre vigilare attentamente». Una bambina chiede la parola: «A una mia amica una persona più grande ha chiesto il numero di cellulare e di conoscerla». «In questi casi non abbiate timore di parlarne con i genitori, con i docenti e anche con noi poliziotti - ha ribadito la dott.ssa Fasano -. Se è vero che siamo un amico in più, non abbiate timore». Il dirigente scolastico **Gerardo Desiante**, invece, ha spiegato che «l'iniziativa della polizia si è inserita perfettamente in un percorso edu-

cativo da sviluppato sui temi della cittadinanza e della legalità che stiamo promuovendo tra gli alunni. Ci teniamo che i nostri giovani comprendano come si possa trarre forza da ciò che apparentemente può essere considerata una fragilità, una debolezza. Non a caso vediamo come interagiscono e imparino tutto questo, ad esempio, dal confronto con i loro compagni con disabilità».

Il progetto della polizia, infine, è anche un concorso. «Le scuole che aderiscono all'iniziativa - ha spiegato il vice questore - entro il 29 marzo potranno parteciparvi inviando loro elaborati, cartelloni, disegni, poesie, realizzazioni multimediali che una commissione composta dal questore, dal provveditore agli studi, da responsabili dell'Unicef e psicologi valuterà e che parteciperanno a un premio nazionale. Io tiferei per le scuole della nostra provincia perché arrivino alla fase finale. Tutti i lavori che ci saranno pervenuti, inoltre, saranno ammirati dai cittadini materani in occasione della festa della Polizia che si svolgerà a maggio».

PROTEZIONE CIVILE Gruppo Lucano Grieco è il presidente

■ Paolo Grieco è il nuovo presidente della sezione materana del Gruppo Lucano di protezione civile. Lo ha eletto l'assemblea che ha rinnovato le cariche del direttivo che oltre a Grieco risulta così composta: Aldo Minonina, vice presidente, Cosimo Adorisio, segretario-tesoriere, Nicola Coronella, responsabile della logistica, Enzo Iacovone, responsabile dei mezzi. L'assemblea è stata presieduta dal presidente uscente Luciano Garramone, fresco di nomina come responsabile provinciale. Il nuovo direttivo è stato proposto da Garramone e votato all'unanimità da tutti i soci presenti.

BRACCIO E MENTE
Dopo la tenacia degli operai la Prefettura media con Rete Ferroviaria e Regione

tenuta dei livelli occupazionali. Perché dato per appurato che i lavori per la messa in sicurezza del tronco ferroviario sono ormai stati appaltati dal Consorzio Industriale e dovrebbero essere ultimati entro maggio, i sindacati e l'azienda hanno sempre chiesto a Rfi di assicurare quanto meno l'uscita da Jesce della quattro carrozze finite a dicembre e l'ingresso dalla stazione di Bari di altri quattro vagoni da lavorare. «Su questo aspetto - dichiara Di Michele - auspichiamo che possa esserci una apertura. Questo ci permetterebbe, durante la fase dei lavori sulla tratta ferroviaria, di proseguire regolarmente la nostra attività produttiva. Servirebbe soltanto una serie di prescrizioni per fare transitare la carrozza lungo la linea ferroviaria che si innesta a Casal Sabini». Questioni che ieri sono state oggetto del tavolo in Prefettura per definire, di concerto con Regione e Rfi, le possibili soluzioni per consentire il transito dei treni. Sono state ore di tensione e attesa quelle che si



POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: Piazza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Matera

Il Quotidiano Giovedì 21 febbraio 2013

REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440



POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: Piazza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

28

La Regione interviene e oggi li trasferirà a Bari. Necessaria una soluzione definitiva

I vagoni si spostano a mano

Gli operai di Ferrosud hanno spinto quattro carrozze lungo 6 chilometri di binari

di ANTONELLA CIERVO

COME garantirsi il proprio posto di lavoro? Spostando, a mano, un vagone ferroviario.

Sono più di 100 gli uomini che fecero l'impresa, che hanno sfidato burocrazia, carte e tempi tecnici, dimostrando che l'uomo ha ancora la capacità di decidere il proprio futuro.

Con tutti i mezzi. La prova di forza (in tutti i sensi) è stata messa in atto da alcuni operai della Ferrosud di Matera che nella notte fra martedì e mercoledì sono riusciti a spostare le quattro carrozze ferroviarie pronte per essere consegnate a Rfi dopo i lavori di ristrutturazione nello stabilimento di Jesce.

Dietro il gesto, su cui i diretti interessati preferiscono non aggiungere ulteriori particolari, c'è la necessità di «Garantire la continuità del flusso», spiega Giuseppe Giannella della Fiom-Cgil.

Le quattro carrozze giunte a Casal Sabini, infatti, devono essere trasferite a Bari dove Rfi le prenderà in consegna, onorando la fattura all'azienda e consentendo così il pagamento degli stipendi e l'acquisto del materiale utile a lavorare sulle altre carrozze in riparazione nello stabilimento di Jesce.

Sul tratto di 6,3 chilometri che ieri è stato percorso a 5 chilometri all'ora dai 100 operai della Ferrosud, Rfi aveva messo il divieto di circolazione dal dicembre scorso.

L'impegno di Regione e Consorzio per lo sviluppo industriale avevano garantito l'avvio dei lavori di manutenzione necessari su quei binari per evitare deragliamenti e quest'ultimo aveva anticipato i 500 mila euro necessari. L'assegnazione provvisoria dei lavori c'è già stata, quella definitiva è prevista tra il 6 e il 7 marzo ma se così non dovesse essere, i sindacati sono pronti ad occupare la sede del Consorzio.

L'impresa di ieri, intanto, ha ottenuto un effetto immediato: stamattina le carrozze dovrebbero essere trasferite a Bari.

«Il tempestivo intervento del Prefetto di Matera, cui si sono aggiunte le sollecitazioni della Regione - si legge in una nota - ha consentito di sbloccare una emergenza che minacciava di compromettere le attività produttive della Ferrosud, peraltro in una fase di riavvio e di rilancio. Un incontro finalizzato ad affrontare il tema decisivo delle comunicazioni intrattenute in sede dallo stabilimento della Ferrosud - conclude la nota - avrà luogo, d'intesa con il Prefetto di Matera, nei prossimi giorni, alla presenza di Regione e Rfi».

Lo sblocco della vicenda, ma soprattutto la garanzia dell'arrivo, in percorso inverso, di altre quattro carrozze da Bari allo stabilimento di Jesce, consentirà



Alcuni operai della Ferrosud davanti alle carrozze che hanno trasportato durante la notte fino a Casalsabini

la prosecuzione del lavoro e eviterà il pericolo che ai 35 operai attualmente in cassa integrazione se ne aggiungessero altrettanti.

Un furto ai danni della Ferrosud?

Operai e sindacati ne sono consapevoli, ma nel frattempo nessuna denuncia è stata presentata nei loro confronti nella consapevolezza, probabilmente, che quello dell'altra notte sia stato un episodio provocato dalla disperazione e dal timore di perdere tutto.

In città, intanto, in poche ore si è sparsa la voce delle carrozze in movimento nella notte e fra ironia e solidarietà, gli operai della Ferrosud hanno scritto un altro pezzo di storia.

a.ciervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I precedenti di una vicenda molto lunga

Rfi bloccò il tratto nel dicembre scorso Rotaie troppo vecchie

IL 12 dicembre scorso Rfi decise che i binari che collegavano Casal Sabini, a Gioia del Colle, con lo stabilimento Ferrosud di Jesce alle porte di Matera, non erano sufficientemente sicuri. Quei 6,3 chilometri erano composti da traversine scomposte, da

troppi vecchi e malmessi che richiedevano lavori di manutenzione per poter far transitare i vagoni ferroviari a velocità di crociera.

Lo stop imposto in quella data provocò un vero e proprio terremoto, nonostante le richieste alla Ferrosud fossero state presentate già nel 2008; nulla però era mai successo.

Il timore che si potesse cominciare a ragionare immaginando il trasporto su gomma, preoccupò

soprattutto i sindacati che ricordarono: «Costerebbe fino a 150 volte in più».

I lavori richiedevano 500 mila euro di spesa che la Regione avrebbe dovuto sostenere ma che, secondo tempi tecnici istituzionali, avrebbe impiegato troppo tempo per essere erogata. E così fu il Consorzio di sviluppo industriale, proprietario dell'area, ad anticipare la somma e ad occuparsi dell'avvio dei lavori che dovrebbero cominciare di qui a qualche settimana.

Ancora una volta, dunque, Matera si trova ad affrontare problemi legati al trasporto su ferro.

Le rotaie, a quanto pare, non portano bene alla città dei Sassi.

a.ciervo@luedi.it



Confapi sulle imprese «Rivedere il patto di stabilità»

CONFAPI Matera lancia un nuovo allarme per fronteggiare una crisi senza soluzione di continuità che continua a interessare il sistema produttivo lucano. La notizia della chiusura nel 2012 di 460 esercizi commerciali è solo l'ennesimo segnale del perdurare della difficoltà di interi settori dell'economia lucana. Fra questi il edilizia continua a soffrire in modo particolare, risentendo dei malefici effetti del Patto di Stabilità che impedisce alle pubbliche amministrazioni di pagare i lavori eseguiti e le forniture effettuate.

La cifra di 2 miliardi di euro di debiti di Regione, Province e Comuni è senz'altro sottovalutata se si aggiungono le somme che gli enti strumentali regionali devono alle imprese locali, decine di piccole e medie imprese costrette a licenziare o a chiudere i battenti pur vantando crediti nei confronti delle stazioni appaltanti.

Una situazione paradossale non risolta neanche dalla possibilità di farsi anticipare i crediti dalle banche convenzionate con gli enti pubblici, anticipazioni difficili da ottenere a causa dei cattivi rating delle pubbliche amministrazioni. Un vero e proprio cortocircuito che frena la crescita e continua a ridurre il

potere d'acquisto delle famiglie lucane.

Confapi Matera ritiene quindi necessaria una revisione complessiva del Patto di Stabilità per far crescere la quota di spesa, agendo sui fondi per il terremoto del 1980, sulle royalties del petrolio e sui fondi europei.

E proprio sui ritardati pagamenti che si gioca il possibile rilancio dell'economia locale: dal 1° gennaio 2013 l'Unione Europea ha imposto agli enti pubblici di pagare i fornitori entro 60 giorni dalla presentazione della fattura, ma l'emergenza riguarda i crediti già maturati per i quali le imprese sono costrette ad attendere quasi un anno; un ritardo intollerabile per chi sostiene quotidianamente dei costi di gestione aziendale e deve fare i conti con un gap infrastrutturale atavico rispetto al centro-nord del Paese.

Se il nuovo Governo non procederà alla revisione del Patto di Stabilità ogni misura prevista per rilanciare l'economia risulterà inefficace e Confapi Matera auspica pertanto un intervento mirato per dare la possibilità alle piccole e medie imprese di uscire finalmente fuori dal tunnel di una crisi senza precedenti.

matera@luedi.it

Progetto d'integrazione per disabili alla Pascoli e Stigliani

Lezione di parità a scuola

FAVORIRE l'integrazione dei disabili nella società con azioni concrete: ovvero, quando la scuola è tramite reale del rapporto tra le persone con handicap e la vita quotidiana. Questo è l'obiettivo del progetto "Continuità ed Orientamento", promosso in partenariato tra l'Istituto Comprensivo "Giovanni Pascoli" e l'Istituto Magistrale Statale "Tommaso Stigliani" di Matera.

Esso si propone di seguire progetti di continuità educativa-didattica, definendo modelli formativi unitari che partano dalla scuola dell'infanzia e, passando per la Primaria e la Secondaria di 1° grado, accompagnino i ragazzi fino alla Scuola Secondaria di 2° grado, da cui uscirà, ormai maggiorenne, con un diploma.

Il progetto prevede la realizzazione di laboratori in rete, che coinvolgeranno i vari ordini di scuola; tali laboratori si svolgeranno sia presso la scuola primaria e secondaria di 1° grado dell'I.C. "Pascoli", sia presso il magistrale "Stigliani", una volta alla settimana.

I gruppi di lavoro, nei quali saranno coinvolti tutti gli alunni diversabili dei tre ordini di scuola, sono strutturati in due: uno composto da alunni di scuola secondaria di 1° e 2° grado, che lavorerà all'Istituto Stigliani, l'altro composto da alunni dell'Infanzia, della primaria e della secondaria di 1° grado, che opererà presso la scuola media dell'I.C. Pascoli.

La grande novità è che, insieme ai ragazzi diversamente abili, nei gruppi lavoreranno anche i loro compagni di classe normodotati.

Il progetto prevede la realizzazione di due laboratori: il Laboratorio delle autonomie



Bambini in classe

mie sociali "Saper fare la spesa", e il Laboratorio-Progetto delle Arti applicate.

Il primo è focalizzato sul potenziamento delle abilità sociali e al riconoscimento ed uso del denaro; il secondo, alla ricerca espressiva comunicativa attraverso l'arte.

A coordinare il progetto all'interno dei diversi ordini di scuola saranno tre docenti: Anna Iacovone per il segmento Infanzia-Primaria; Celeste Canosa per il segmento Scuola Secondaria di 1° grado; Mariella Cosola per il segmento Scuola Secondaria di 2° grado.

matera@luedi.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Giovedì 21 febbraio 2013

DENTRO LA CITTÀ
UNA QUESTIONE MAI RISOLTA**MIGLIORAMENTI BLOCCATI**

Intanto è scomparso nel nulla un decreto ministeriale che prevedeva il passaggio di proprietà dei suoli a Regione e Comune

Piazza della Visitazione è la piazza dei «misteri»

Il Comune non può intervenire, proprietarie delle aree ancora le Fal

PASQUALE DORIA

● È una specie di piazza dei misteri. Sì, perché non si è mai capito bene chi può e chi non può occuparsi del suo destino. Si tratta di piazza della Visitazione, un nome appiccicato a un non luogo che piazza non è, perché di slargo si tratta. Del resto, i lacerti di suolo che la compongono, ritagliati negli anni tra tutte le funzioni che la circondano pesantemente, conferiscono all'area un volto ambiguo, deforme, per la semplice ragione che alla funzione nominale di piazza non corrisponde nessuna progettazione originaria che abbia puntato a concretizzare questa nobile funzione.

Dalle cronache dei giorni scorsi è emerso che l'ente locale aveva puntato 250 mila euro dei fondi Pisu (Piano integrato di sviluppo urbano sostenibile) su un progetto che prevedeva alcune «microsistemazioni» nella piazza finalizzate alla realizzazione di un terminal bus e all'adeguamento della viabilità di contorno. Alla scheda tecnica redatta dal Comune, tra gli altri soggetti coinvolti nel progetto figurano le Fal, Ferrovie appulo lucane, in quanto «concessionarie del demanio pubblico dello Stato».

A prescindere dal fatto che i fondi Pisu sembrano irrimediabilmente persi (esclusi 6 milioni di euro che si vedrà come saranno utilizzati), le cose potrebbero cambiare se dovessero diventare davvero disponibili i cosiddetti Fondi di coesione sviluppo. Altre

risorse per 24 milioni euro sostitutivi dei Pisu, che al momento non ci sono e che comunque non sbloccerebbero la situazione per via una diffida delle Fal ad eseguire i lavori. Ecco il punto: le Fal sono un ente concessionario oppure proprietario dell'area dei misteri?

In una lettera di qualche giorno fa, Città Plurale, ha chiesto lumi anche al ministro delle infrastrutture e dei trasporti, **Corrado Passera**. Tra le altre richieste d'informazioni, l'associazione fa presente che sulla base di un «fantomatico» decreto ministeriale, il numero 4384 del 10 marzo del 2004, nonché altri decreti legge e direttive europee, sarebbe dovuto avvenire «il trasferimento alle Regioni, a titolo gratuito, dei beni, degli impianti e delle infrastrutture sia per le ferrovie in ex gestione commissariale governativa sia per le ferrovie in concessione». Il passaggio successivo di proprietà avrebbe dovuto essere quello dalla Regione al Comune di Matera.

Ma nel caso delle Fal le cose sono andate diversamente, nel senso che non sono mai cambiate rispetto al passato. Città Plurale entra anche nel merito della gestione del servizio, ma sempre tenendo presente che quando si parla di «infrastrutture utili a far circolare i convogli o ad immediate pertinenze» non si può riferirsi anche alla «gestione privatistica di suoli, che nulla hanno a che vedere con i servizi citati».

Un briciolo di storia. L'associazione fa

notare che «a partire dall'ormai lontano 1975 si mise in sicurezza la tratta ferroviaria che attraversava la città mediante l'interramento del percorso e si crearono, in superficie, una strada ed una piazza». La proprietà della strada, fino a via Rosselli, passò al Comune, che da allora la gestisce, mentre lo slargo residuo, poi chiamato piazza della Visitazione, è rimasto in carico alle Fal.

Nel frattempo, però, del già citato decreto ministeriale del 2004, quello che trasferiva le proprietà alla Regione, si sono perse completamente le tracce. È nota la sua esistenza, ma non si trova neanche a cercarlo con la lente d'ingrandimento. A nulla sono valse le richieste scritte rivolte anche a soggetti specializzati a fornire notizie nel merito, è il caso della Biblioteca Caracci di Roma, in forza al ministero delle Infrastrutture e dei trasporti. Per cui, non essendo noti gli effetti della durata del decreto, fino a prova contraria, la questione della titolarità dell'area non cambia. Al momento risulta non in concessione, ma di proprietà delle Fal. Su questa base trova un senso compiuto la diffida a non procedere con il progetto di microsistemazione del terminal bus nella piazza. Resta il fatto che, ormai, i progettisti sono stati impegnati, hanno svolto il loro compito e c'è stata anche una gara per appaltare i lavori. E ora che è tutto bloccato, questi oneri chi dovrà sostenerli?

MATERA CITTÀ | XI



L'EX STAZIONE Uno scorcio di piazza della Visitazione

**Su una proprietà altrui
Anche due concorsi a vuoto**

■ Un concorso nazionale, poi, uno internazionale. Li ha banditi il Comune per sistemare lo spazio sotto la sua sede, ora denominato piazza della Visitazione. Ha pure pagato un piano particolareggiato. Tutti soldi buttati dalla finestra. Non si può decidere il da farsi sulle proprietà altrui. E, fino a prova contraria, l'area è delle Fal. E dire che si voleva collegare la vecchia stazione - un pezzo della storia iconografica della città presente in un'infinità di immagini del passato - con il sottostante accesso interrato delle Fal. Niente, anche se non tutti gli stop vengono per nuocere. Lo spiega Città Plurale perché. È in discussione in città il Piano urbano della mobilità che stranamente si occupa anche di urbanistica e su questa piazza è stata presentata una ipotesi di costruzione di stazione ferroviaria ed annessi servizi pari a 30 mila metri cubi. Appare evidente che siamo in presenza di una speculazione su di un'area fortemente appetibile posta nel centro cittadino, una rimodulazione oscura della piazza per un importo di 1 Meuro, camuffato come «adeguamento piazzale ferroviario». È un intervento che si effettua nel cuore di Matera e che prescinde da qualsiasi partecipazione democratica alle scelte relative all'utilizzo del territorio cittadino, il tutto è reso possibile proprio per la mancata regionalizzazione della società di trasporti; la decisione passa sulla testa dei cittadini materani e l'intervento immobiliare potrebbe essere completato oltre che con altri fondi europei anche con partecipazione di capitale privato: siamo ad una gestione di società immobiliare». [p.d.]

I MUNICIPI

•Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835- 582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424

•Comune di Ferrandina
Piazza Pabbaccio 1: tel. 0835-756111
Internet: www.gabradanica.it/gab/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-552014
- Comando Carabinieri: tel. 0835-55601/554961

Il Quotidiano**Pisticci-Tricarico**

Grassano-Ferrandina-San Mauro

Giovedì 21 febbraio 2013

32

I MUNICIPI

•Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835- 582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424

•Comune di Ferrandina
Piazza Pabbaccio 1: tel. 0835-756111
Internet: www.gabradanica.it/gab/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-552014
- Comando Carabinieri: tel. 0835-55601/554961

Un impianto realizzato per smaltire inerti era stato trasformato in cimitero tossico

Mega discarica di amianto

La Guardia di finanza ha sequestrato un'area di 30mila metri quadri

UNA mega discarica di amianto a cielo aperto, è stata scoperta dai militari della Compagnia della Guardia di Finanza di Matera, in una zona della piana metapontina/pisticcese non meglio precisata, per motivi legati al prosieguo delle indagini.

L'operazione, i cui primi risultati sono stati resi noti solo ieri, è maturata nell'ambito della sempre più incisiva e trasversale attività di controllo del territorio disposta dal Comando provinciale di Matera e coordinata, in sede di Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, dal Prefetto di Matera.

Lo scorso 19 febbraio è stata sottoposta a sequestro un'area di circa 30mila metri quadri, evidentemente destinata illecitamente allo smaltimento di rifiuti pericolosi.

A pochi giorni dalla divulgazione della "Relazione territoriale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella Regione Basilicata" redatta dalla omonima Commissione parlamentare, la brillante operazione di servizio portata a termine dalle Fiamme Gialle materane appare, in un certo qual modo, quasi come una conferma alle conclusioni evidenziate nel documento, cioè all'orientamento secondo il quale il territorio della provincia materana, per la sua scarsa densità demografica (una media di 59 abitanti per chilometro quadrato), è particolarmente esposto ai crimini ambientali.

La mirata attività d'iniziativa dei militari della Compagnia di Matera, preceduta da un'accorta attività di intelligence, ha permesso di individuare un'area di cava dismessa di circa 30.000 mq, autorizzata solo per lo smaltimento di inerti non pericolosi ma, di fatto, utilizzata quale discarica per dissimulare lo smaltimento incontrollato di rifiuti pericolosi senza la prescritta autorizzazione. Gli scavi effettuati in loco, grazie anche alla collaborazione degli uomini e mezzi del Comando dei Vigili del Fuoco di Matera, hanno riportato alla su-



La discarica abusiva sequestrata



perficie rifiuti pericolosi di ogni genere, quali "tegoloni", che presentavano tutte le caratteristiche peculiari del fibrocemento di amianto, rifiuti bituminosi, materiale ferroso ed altre sostanze non meglio classificate. Inoltre, il sito è risultato in palese stato di abbandono, con indubbio stato fatiscen-

te e carenze nelle modalità di custodia e sicurezza dei luoghi, in quanto privo di idonea e/o inadeguata recinzione e segnaletica, rendendo di fatto possibile a chiunque l'accesso, con perdurante rischio di sversamento incontrollato di rifiuti di qualsivoglia natura e provenienza. L'area è stata sottoposta

a sequestro e una persona, nei cui confronti si ipotizza la violazione delle norme in materia ambientale dettate dal decreto legislativo 152 del 2006, è stata denunciata alla locale Autorità giudiziaria, ma presto potrebbero arrivare seguiti importanti.

provinciamt@lunedì.it

XII | MATERA PROVINCIA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Giovedì 21 febbraio 2013**PISTICCI** IL GOVERNATORE HA RINNOVATO L'INTERESSE PER L'IMPIANTO CAMPANO, MA HA STANZIATO 8 MILIONI PER LA PISTA MATTEI

«L'aeroporto di Pontecagnano? Scelta senza senso di De Filippo»

Il sindaco Di Trani critica la recente posizione della Regione

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** «L'apertura di Vito De Filippo in favore dell'aeroporto di Pontecagnano? Una scelta senza senso e fuori dalla realtà che mi trova del tutto contrario. Il presidente ha forse dimenticato che la Regione che lui guida ha stanziato per l'ampliamento della Pista Mattei 8 milioni di euro ed altri fondi per la bonifica dell'area». La reazione del sindaco di Pisticci, **Vito Di Trani**, alle parole di De Filippo in occasione della visita di Enrico Letta allo scalo aeroportuale "Costa d'Amalfi" di Pontecagnano, non si sono fatte attendere. Appresa la notizia, il sindaco ha chiesto conferma che fosse vera ma, alla lettura delle dichiarazioni del presidente, è diventato un vero e proprio fiume in piena. «Come sindaco di Pisticci, consigliere provinciale di Matera e rappresentante di un'area importante della nostra regione come il Metapontino dico che questa posizione di De Filippo non sta né in cielo né in terra e per essa confermo tutto il mio dissenso. Convocherò a breve i sindaci dell'Area Programma per capire quali azioni porre in essere, senza cadere nel campanilismo, ma solo nell'ottica dell'esigenza di far crescere il nostro territorio e porre la causa del turismo e dell'agricoltura che, attraverso la realizzazione della Pista Mattei, avrebbero certamente uno strumento importante per la loro crescita». Sindaco, come si concilia secondo lei la scelta di stanziare fondi per ampliare un'infrastruttura già esistente con quella di diventare soci di un'altra che strategicamente è in concorrenza? «Non deve chiederlo a me: piuttosto, io mi chiedo che senso ha investire fuori regione. Così facendo, a mio giudizio, si promuoverebbe l'area salernitana, che si trova in Campania, a detrimento del Metapontino, che è in Basilicata. Siamo davvero fuori dalla realtà e credo che se vogliamo seriamente rimediare alle storture di questo modo miope di fare politica dobbiamo, invece, puntare sullo sviluppo del nostro territorio: De Filippo, a quanto pare, va in un'altra direzione ma noi non ci stiamo». Il Governatore sostiene che, dopo il l'asse Matera-Bari Palese e quello Potenza-Pontecagnano, l'intero territorio sarà coperto anche perché i collegamenti saranno brevi. «A questo punto – ha concluso ironicamente Di Trani – anche l'ospedale di Potenza diventa inutile perché Napoli può essere raggiunta facilmente e lo stesso vale per il nosocomio di Matera, che può guardare con facilità a quello di Bari. Così, però, distruggiamo il territorio».

L'interrogativo è d'obbligo dopo l'«uscita» di De Filippo Quale la sorte della struttura di Pisticci scalo?

■ **PISTICCI.** Dopo le parole, forse pronunciate con eccessiva facilità dal governatore Vito De Filippo, la domanda d'obbligo è: quale sarà la sorte della pista Mattei di Pisticci scalo, considerando il notevole investimento fatto sull'infrastruttura? Agli 8 milioni stanziati dalla Regione per il suo prolungamento, infatti, vanno aggiunti gli altri, circa 25, che serviranno per la caratterizzazione

dell'area e l'eventuale bonifica. Va ricordato che i lavori per il prolungamento della pista aeroportuale sono già iniziati e, dopo il sequestro da parte dei Noe, non sono ancora ripresi. Finirà come con l'ospedale di Tinchi che, dopo i lavori di ammodernamento costati quasi 3 milioni di euro, è stato smantellato? Domande per le quali c'è bisogno di risposte chiare.

[p.miol.]

**LA PISTA** L'aviosuperficie intitolata a Enrico Mattei**BERNALDA** RACCOLTA AFFIDATA ALL'IMPRESA «TRADECO» DI ALTAMURA

Rifiuti urbani, ora si volta pagina con il servizio per la differenziata

ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA.** Finalmente si cambia. È questo lo slogan che il Comune e la Tradeco di Altamura (aggiudicatrice del nuovo bando per la raccolta dei rifiuti a Bernalda e Metaponto) hanno scelto per lanciare il servizio di raccolta differenziata porta a porta.

L'incontro di presentazione è programmato nel pomeriggio, alle 18.30, nella sala consiliare di via Marconi. «Dopo anni di incertezza – dice il sindaco Leonardo Chiruzzi (Pd) – siamo a una svolta. In realtà si tratta di un punto di partenza.

La nostra città aveva bisogno da tempo di un sistema di gestione dei rifiuti moderno e sostenibile. Grazie ad

esso potremo raggiungere le percentuali di raccolta differenziata previste dalla normativa vigente, scongiurando, definitivamente, altre emergenze rifiuti. Nelle prossime settimane bernaldesi e metapontini saranno chia-

IL SINDACO

«La città aveva bisogno da tempo di un sistema moderno e sostenibile»

mati a svolgere un ruolo attivo in questo cambiamento. La corretta gestione di rifiuti, infatti, avrà ripercussioni positive sul decoro urbano. Scompariranno i cassonetti

stradali, spesso inondati da cumuli di rifiuti e sarà adottato il sistema di raccolta porta a porta. Ogni famiglia riceverà in dotazione un "kit" della raccolta differenziata e le necessarie informazioni. Una capillare campagna di informazione – prosegue Chiruzzi – permetterà a tutti di comprendere le nuove e semplici regole del nuovo sistema di raccolta. La raccolta differenziata rafforzerà l'immagine estetica di Bernalda e Metaponto e valorizzerà il territorio nell'ottica della sostenibilità ambientale».

All'incontro di presentazione interverranno oltre al sindaco Chiruzzi, **Giuseppe Calia** della Tradeco e **Masimo Santucci** dell'Achab Med Srl.

I MUNICIPI

• **Comune di Policoro**
Centralino: 0835 980518
Ufficio del sindaco: 0835 972389
Vigili urbani: 0835 980876
Internet: www.cittadipolicoro.com
Autoscuola comunale: 0835 971600
Ufficio sanitario: 0835 986455
Ufficio entrate: 0835 902170
Protezione civile: 0835 980399
• **Comune di Scanzano Jonico**
Centralino: 0835 952900
Vigili urbani: 0835 953179
Internet: www.comunescazcano.je
radio.it
• **Comune di Montalbano Jonico**
Centralino: 0835 693811
Vigili urbani: 0835 691303
Internet: www.rete.basilicata.it

Il Quotidiano

Policoro

Nova Siri- Montalbano-Scanzano J.

Giovedì 21 febbraio 2013

34

I MUNICIPI

• **Comune di Rotondella**
centralino: 0835 8441
Ufficio del sindaco: 0835 844202
Vigili urbani: 0835 844210
Forestale: 0835 504204
Internet: www.comune.rotondella.mt.it
Carabinieri: 0835 504010
• **Comune di Nova Siri**
centralino: 0835 5061
ufficio del sindaco: 0835 506201
Gabinetto del sindaco: 0835 506202
Delegazione comunale: 0835 876219
Vigili urbani: 0835 877062
Internet: www.rete.basilicata.it
Carabinieri: 0835 877377

Bonus carburanti, il sindaco scrive a Poste Italiane

MONTALBANO JONICO - Anche a Montalbano Jonico si sta manifestando in modo clamoroso il problema della mancata corresponsione del bonus sulla Carta carburante, per effetto di un probabile disallineamento tra nome e cognome degli aventi diritto. Così il sindaco Devincenzi ha scritto a Poste Italiane, per interpretare il disagio dei suoi concittadini.

«Da comunicazione verbale con il direttore di Poste Italiane della città di Montalbano Jonico, il sindaco Enzo Devincenzi, ha appreso che diversi cittadini non hanno formalizzato l'allineamento del nome e cognome. Voi richiesto, sulle domande inoltrate per beneficiare del bonus idrocarburi. Si tratta di un fenomeno diffuso - spiega Devincenzi - e che interessa un numero rilevante di soggetti.

Quindi, considerando anche per la grave precarietà sociale in cui i cittadini stessi versano e la grave crisi economica, al fine di concedere l'accordo delle annualità in essere, si chiede di riaprire i termini e così con-



La card carburanti

sentire agli utenti per i quali non vi era una completa rispondenza dei dati in possesso di Poste Italiane e quelli del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti - Motorizzazione Civile di poter regolarizzare la propria posizione».

provinciamt@luedi.it

corriere.it

La beffa Imu, in coda a Genova per il rimborso
La denuncia dei sindacati: dopo aver ricevuto la lettera
di Berlusconi, i cittadini vengono a chiedere i moduli

Dopo avere ricevuto la lettera (elettorale) per il rimborso dell'Imu annunciato da Silvio Berlusconi, molte persone a Genova si stanno recando presso i centri assistenza dei sindacati per chiedere i moduli. Lo hanno segnalato oggi Cgil, Cisl e Uil del capoluogo ligure, che invitano i cittadini a non recarsi agli sportelli «per evitare una perdita di tempo».

L'ALLARME DI CGIL-CISL-UIL - «Stanno pervenendo agli sportelli delle nostre strutture e dei nostri centri di assistenza fiscale - hanno segnalato Cgil, Cisl, Uil - molti cittadini che hanno ricevuto una lettera nella quale uno schieramento politico promette il rimborso Imu 2012 su prima casa e su terreni e fabbricati agricoli» scrivono in una nota i sindacati. «Le scriventi Segreterie sindacali informano tutti i cittadini che allo stato attuale non è previsto alcun rimborso Imu sulle somme regolarmente dovute secondo l'attuale normativa». I sindacati evidenziano come «la lettera pervenuta ai cittadini contiene un messaggio elettorale che induce il lettore alla convinzione che si possa realmente ottenere una qualche forma di rimborso. Chi si reca presso le nostre strutture infatti chiede di entrare in possesso di una presunta modulistica per l'ottenimento del rimborso o comunque informazioni in merito». «Al fine di evitare perdite di tempo», Cgil, Cisl, Uil invitano i cittadini a non recarsi presso le sedi sindacali perchè la lettera è «un messaggio elettorale».

Redazione Online